DOMENICA-LUNEDI 4-5 GENNAIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 4

Conto corrente con la Posta.

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo. Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Mussolini ha pronunziato un discorso storico e decisivo

LA FORZA RISOLVERA' L'URTO TRA FASCISMO E OPPOSIZIONE

Dopo le categoriche dichiarazioni di Mussolini

la Camera sospende i suoi lavori

LA SEDUTA

Interrogazioni

ROMA, 3.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza dell'on. ROCCO il quale comunica alcune domande di autorizzazione a procedere contro deputati e presenta varie proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Dopo lo svolgimento di varie interrogazioni di carattere locale, SPEZZOTTI Sottosegretario alle Finanze, dichiara all'on. Iosa che l'Amministrazione per le disposizioni di legge trovasi nell'assoluta impossibilità di assumere per concorso estero il personale tecnico delle direzioni compartimentali per le coltivazioni dei tabacchi, dovendosi ancora provvedere alla sistemazione del personale avventizio e degli ex combattenti. Dopo ciò sarà possibile bandire concorsi ed assegnare un capo zona stabile per l'assistenza alle coltivazioni in provincia di Campobasso.

IOSA: Si riserva di tornare sull'argomento.

Le dichiarazioni di Mussolini

Dov'è la "Ceka"?

MUSSOLINI (Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Affari Esteri) (segni di vivissima attenzione): Signori! Il discorso che io sto per pronunziare dinanzi a voi forse non potrà essere a giro di termini classificato come un discorso parlamentare. Può darsi che alla fine qualcuno di voi trovi che questo discorso si riallaccia, sia pure attraverso il varco del tempo trascorso, a quello che io pronunciai in questa stessa aula il 16 novembre. Un discorso di siffatto genere può condurre, ma può anche non condurre, ad un voto politico. Si sappia ad ogni modo che io non cerco questo voto politico. Non lo desidero, ne ho avuti troppi (bene). L'art. 47 dello Statuto dice: « La Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri del Re e di tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Domando formalmente se in questa Camera o fuori di questa Camera c'è qualcuno che si vuol valere dell'art. 47 » (vivissimi prolungati applausi, anche dalla tribuna; moltissimi deputati sorgono in piedi gridando: « Viva Mussolini! »).

Il mio discorso sarà quindi chiarissimo e tale da determinare una chiarificazione assoluta. Voi intendete che lo può fare chi ha lungamente camminato insieme con dei compagni il viaggio e al quale del resto andrebbe sempre la nostra gratitudine per quello che hanno fatto. E' necessaria una sosta per vedere se la stessa strada, con gli stessi compagni, può essere ancora percorsa nell'avvenire (approvazioni; commenti).

Sono io, o signori, che debbo in questa aula l'accusa contro me stesso. Si è detto che io avrei fondato una « Ceka ». Dove? Quando? In qual modo? Nessuno potrebbe dirlo. Veramente c'è stata una « Ceka » in Russia che ha giustiziato senza processo dalle 150 alle 160 mila persone, secondo statistiche quasi ufficiali. E' stata una « Ceka » in Russia che ha esercitato il terrore sistematicamente su tutta la classe borghese e sui membri singoli della borghesia. Una « Ceka » che diceva di essere la rossa spada della rivoluzione. Ma la « Ceka » italiana non è mai esistita. Nessuno mi ha negato fino ad oggi queste tre qualità: Una discreta intelligenza, molto coraggio e un sovrano disprezzo del vile denaro (vivissimi prolungati applausi). Se io avessi fondato una « Ceka » l'avrei fondata seguendo i criteri che ho sempre posto a presidio di quella violenza che non può essere espulsa dalla storia. Ho sempre detto, e qui lo ricordano quelli che mi hanno seguito in questi cinque anni di dura battaglia, che la violenza per essere risolutiva deve essere chirurgica, intelligente, cavalleresca (approvazioni). Ora i gesti di questa sedicente « Ceka » sono stati sempre inintelligenti, incomposti, stupidi (benissimo). Ma potrete voi pensare che nel giorno successivo a quello del Santo Natale, giorno nel quale tutti gli spiriti sono portati alle immagini pietose e buone, io potessi ordinare una aggressione alle dieci del mattino in via Francesco Crispi a Roma dopo il mio discorso più pacificatore che io abbia pronunciato in due anni di Governo? (Approvazioni). Risparmiatemi di pensarmi così cretino (vivissimi applausi). E avrei ordito con la stessa intelligenza, le aggressioni minori di Misuri e di Forni?

Voi ricordate certamente il discorso del 7 giugno. Vi è forse facile ritornare a quella settimana di accese passioni politiche quando in quest'aula la minoranza e la maggioranza si scontravano quotidianamente tanto che qualcuno disperava di riuscire a stabilire i termini necessari di convivenza politica e civile, fra le due opposte parti della Camera.

Come poteva Mussolini far commettere il delitto Matteotti?

Discorsi irritanti da una parte e dall'altra

Finalmente il 6 giugno l'on. Del Croix squarciò col suo discorso lirico, pieno di vita e forte di passione, l'atmosfera carica e temporalesca. All'indomani io pronunziai un discorso che rischiarava totalmente l'atmosfera. Dicevo alle opposizioni: Riconosco il vostro diritto ideale ed anche il vostro diritto contingente; voi potete sorpassare il Fascismo come esperienza storica, voi potete mettere sul terreno della critica immediata tutti i provvedimenti del Governo fascista.

Ricordo e ho ancora davanti ai miei occhi la visione di questa parte della Camera dove tutti sentivano che in quel momento avevo detto profonde parole di vita e avevo stabilito i termini di quella necessaria convivenza senza la quale non è possibile assemblea politica di sorta (approvazioni).

E come potevo, dopo un successo, e lasciatemelo dire senza falsi pudori o ridicole modestie, dopo un successo così clamoroso che tutta la Camera ha ammesso, comprese le opposizioni per cui la Camera si aperse il mercoledì successivo in una atmosfera idilliaca, da salotto quasi (approvazioni), come potevo pensare, senza essere colpito da morbosa follia, non dico solo di far commettere un delitto, ma nemmeno il più ridicolo sfregio a quell'avversario che io stimavo perchè aveva una certa « crânerie », un certo coraggio che rassomigliava qualche volta al mio coraggio e alla mia ostinatezza nel sostenere le tesi? (Vivi applausi).

Che cosa dovevo fare? Dei cervellini di grillo che pretendevano da me in quella occasione gesti di cinismo che io non sentivo di fare perchè repugnavo al profondo della mia coscienza (approvazioni) oppure dei gesti di forza? Di quale forza? Contro chi? Per quale scopo?

Quando io penso a questi signori, mi ricordo degli strateghi che durante la guerra, mentre noi marcivamo in trincea, facevano la strategia con gli spillini sulla carta geografica (approvazioni). Ma quando poi si tratta di casi al concreto, al posto di comando e di responsabilità, si vedono le cose sotto un altro raggio e sotto un aspetto diverso (approvazioni).

L'energia non manca

Eppure non mi erano mancate occasioni di dare prova della mia energia. Non sono ancora *stato* inferiore agli eventi. Ho liquidato in dodici ore una rivolta di guardie regie, ho liquidato in pochi giorni una insidiosa sedizione, in 48 ore ho condotto una divisione di fanteria e mezza flotta a Corfù (vivissime approvazioni). Questi gesti di energia e quest'ultimo stupiva perfino uno dei più grandi generali di una nazione amica, stanno a dimostrare che non è l'energia che fa difetto al mio spirito. Pena di morte? Ma qui si scherza, Signori. Prima di tutto bisognerà introdurla nel codice penale la pena di morte e poi comunque la pena di morte non può essere la rappresaglia di un Governo. Deve essere applicata dopo un giudizio regolare anzi regolarissimo quando si tratta della vita di un cittadino! (vivissime approvazioni). Fu alla fine di quel mese, di quel mese che è segnato profondamente nella mia vita, che io dissi: Voglio che ci sia la pace per il popolo italiano e volevo stabilire la normalità della vita politica. Ma come si è risposto a questo mio principio?

L'immonda campagna dei giornali

Prima di tutto, con la secessione dell'Aventino, secessione anticostituzionale nettamente rivoluzionaria (vive approvazioni) poi con una campagna giornalistica durata nei mesi di giugno, luglio, agosto, campagna immonda e miserabile che ci ha disonorato per *tre* mesi (applausi vivissimi e prolungati). Le più fantastiche, le più raccapriccianti, le più macabre menzogne sono state affermate diffusamente su tutti i giornoli. C'era veramente un accesso di necrofilia. (approvazioni). Si facevano inquisizioni anche di quel che succede sotto terra, si inventava, si sapeva di mentire ma si mentiva. E io sono stato tranquillo e calmo in mezzo a questa bufera che sarà ricordata da coloro che verranno dopo di noi con un senso di intima vergogna (approvazioni).

Repressione dell'illegalismo

E intanto c'è un risultato di questa campagna! Il giorno 11 settembre qualcuno vuole vendicare l'ucciso e spara su uno dei nostri migliori, che morì povero. Aveva 60 lire in tasca (applausi vivissimi e prolungati, tutti i deputati sorgono in piedi). Tuttavia io continuo nel mio sforzo di normalizzazione, di normalità e reprimo l'illegalismo. Non è menzogna. Non è menzogna il fatto che nelle carceri ci sono ancor oggi centinaia di fascisti. (commenti). Non è menzogna il fatto che si sia riaperto il Parlamento regolarmente alla data fissata e siano discussi non meno regolarmente tutti i bilanci; non è menzogna il giuramento della Milizia e non è menzogna la nomina di tutti i generali per i comandi di zona.

Le dimissioni dell'on. Giunta

Finalmente viene dinanzi a noi una questione che ci appassionava, la domanda di autorizzazione a procedere e le dimissioni dell'on. Giunta. (La Camera scatta). Io comprendo il senso di questa rivolta pure dopo 48 ore, io piego ancora una volta, giovandomi del mio prestigio, del mio ascendente, piego questa assemblea riottosa e riluttante e dico: Siano accettate le dimissioni. Si accettano.

La riforma elettorale

Non basta ancora, compio un ultimo gesto normalizzatore: Il progetto della riforma elettorale. A tutto questo come si risponde? Si risponde con una accentuazione della campagna. Si dice che il Fascismo è un'orda di barbari accampata sulla Nazione, che è un movimento di banditi e di predoni, si *inscena* la questione morale e noi conosciamo la trista storia delle questioni morali in Italia (vive approvazioni). Ma poi o Signori, quali farfalle andiamo a *cercare* sotto l'arco di Tito?

Sublime responsabilità

Ebbene dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo io solo la responsabilità politica, morale storica di tutto quanto è avvenuto. (vivissimi e reiterati applausi).

MOLTE VOCI: Tutti con voi! Tutti con voi!

Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! (applausi). Se il Fascismo è stato una associazione a delinquere io sono il capo di questa associazione a delinquere! (vivissimi e prolungati applausi).

MOLTE VOCI: Tutti con voi!

Se tutte le violenze sono state risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene, a me la responsabilità di questo, perchè questo clima storico, politico e morale io "ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi. In questi ultimi giorni non solo i fascisti, ma molti cittadini si domandavano: C'è un Governo? (approvazioni). Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci? Questi uomini hanno una dignità come uomini? E ne hanno una anche come Governo? (approvazioni). Io ho voluto deliberatamente che le cose giungessero a quel determinato punto estremo e ricco della mia esperienza di vita, in questi sei mesi ho saggiato il Partito e come per sentire la tempra di certi uomini, ho visto che cosa valgono e per quali motivi a un certo momento quando il vento infido scantonano per la tangente. (vivissimi applausi). Ho saggiato me stesso, e guardate, io non avrei fatto ricorso a quelle misure se non fossero andati in giuoco gli interessi della Nazione. Ma un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere! (approvazioni). Il popolo vuole specchiata la sua dignità nella dignità del Governo e il popolo prima ancora che lo dicessi io, ha detto « Basta »! La misura è colma ed è colma perchè? Perchè la sedizione dell'Aventino a sfondo repubblicano (vivi applausi; grida di viva il Re, i ministri e i deputati sorgono in piedi, vivissimi generali prolungati cui si associano le tribune). Questa sedizione dell'Aventino ha avuto delle conseguenze.

Risveglio sovversivo

I fascisti rischiano la vita

Perchè in Italia oggi chi è fascista rischia ancora la vita! E nei soli due mesi di novembre e dicembre undici fascisti sono caduti uccisi, uno dei quali ha avuto la testa spiaccicata fino ad esser ridotta un'ostia sanguinosa e un altro un vecchio di 73 anni è stato ucciso e gettato da un muraglione. Poi tre incendi si sono avuti in un mese, incendi misteriosi, incendi nelle ferrovie e negli stessi magazzini a Roma, a Parma e a Firenze; poi un risveglio sovversivo su tutta la linea e vi documento, perchè è necessario di documentare attraverso i giornali, i giornali di ieri e di oggi. Un capesquadra della Milizia ferito gravemente da sovversivi, conflitto tra carabinieri e sovversivi a Genzano, un tentativo di assalto alla sede del Fascio a Tarquinia, ferito da sovversivi a Verona, un milite della Milizia ferito in provincia di Cremona, fascista ferito da sovversivi a Forlì, imboscata comunista a S. Giorgio di Pesaro, sovversivi che cantano « Bandiera rossa » ed aggrediscono fascisti a Monzambano. Nei soli tre giorni di questo gennaio 1925 e in una sola zona sono avvenuti incidenti a Mestre, Pionda, Vallombra, cinquanta sovversivi armati di fucili scorazzano il paese cantando « bandiera rossa » e fanno esplodere petardi a Venezia; il milite Pascoi Mario aggredito e ferito a Cavaso di Treviso, un altro fascista ferito a Crespano; la caserma dei carabinieri invasa da una ventina di donne scalmanate, un capo manipolo aggredito e gettato in acqua; a Favaro di Venezia fascisti aggrediti da sovversivi; a Mestre a Padova altri fascisti feriti da sovversivi. Richiamo la vostra attenzione, perchè è un sintomo, il diretto 192 fu preso a sassate da sovversivi con rotture di vetri. A Moduno di Livenza un capo manipolo fu assalito e percosso.

Basta! Basta!

Voi vedete da questa situazione che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde ripercussioni in tutto il Paese. Allora viene il momento in cui si dice: Basta, basta! Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione è la forza (vive approvazioni; vivi applausi; commenti).

Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai. Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il Fascismo, Governo e Partito, sono in piena efficenza. Signori, vi siete fatte delle illusioni! Voi avete creduto che il Fascismo fosse finito, perchè io lo comprimevo, che fosse morto perchè io lo castigavo e poi avevo anche la crudeltà di dirlo, ma se io mettessi la centesima parte dell'energia che ho messo a comprimerlo, a scatenarlo, voi vedreste allora! (Vivissimi applausi).

Non ci sarà bisogno di questo perchè il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino. (Vivissimi prolungati applausi).

L'Italia vuole la pace

L'Italia, o signori, vuole la pace, la calma laboriosa. Noi questa calma, questa tranquillità laboriosa gliela daremo con l'amore se è possibile o con la forza se sarà necessario (vive approvazioni). Voi state certi che nelle 48 ore successive a questo mio discorso la situazione sarà chiarita su tutta l'area, come dicono (vivissimi e prolungati applausi commenti. E tutti sappiamo che non è capriccio di persona, che non è libidine di Governo, che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la Patria. (Vivissimi prolungati reiterati applausi; grida ripetute di « Viva Mussolini! ». Gli onorevoli Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'on. Presidente del Consiglio).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Un dignitoso atto di Farinacci

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Farinacci per reato di cui all'art. 393 Codice Penale e 27 del R. Editto sulla stampa. La Commissione propone di concedere l'autorizzazione.

SANSANELLI: Propone che l'autorizzazione sia negata trattandosi di imputazione alla quale non può dirsi estranea la natura politica e non potendo lo episodio isolato sovrapporsi ai grandi interessi nazionali cui si è ispirato l'onorevole Farinacci.

FARINACCI: Osserva che la Camera, accogliendo la proposta dell'on. Sansanelli, renderebbe un servizio al suo avversario; si tratta infatti di accusa di diffamazione ed egli intende assumere tutta la responsabilità del suo operato (approvazioni).

RENDA (relatore): Prega la Camera di accogliere le conclusioni della Commissione.

SANSANELLI: Ritira la sua proposta.

MUSSOLINI: Dichiara che il Governo si astiene su questa e su tutte le altre domande di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della Commissione.

E' approvata.

Sono poi negate le autorizzazioni a procedere contro i deputati Bianchi Vincenzo, Crisafulli e Rossi-Passavanti per il reato di duello.

E' concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato Rosbock per diffamazione continuata a mezzo della stampa.

Disegni di legge

Su proposta del Sottosegretario alle Finanze on. SPEZZOTTI è approvata la sospensiva sul disegno di legge relativo al trattamento di pensione agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Guardia di Finanza pensionati e richiamati alle armi per la guerra e agli ufficiali in S. A. P. congedati dopo il 24 maggio 1915 che prestarono servizio durante la guerra italo-austriaca. La sospensiva non è determinata da ragioni di ostilità verso questi benemeriti combattenti, ma dal solo fine di perfezionare il disegno di legge.

Sono poi approvati altri disegni di legge, mentre si rinvia la discussione di altri.

Una mozione degli oppositori dell'aula

Il PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la seguente mozione:

« La Camera, considerando intangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno, riconoscendo quale suprema aspirazione del Paese nell'ora che volge la pacificazione all'interno, la repressione di ogni violenza, il rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge, ritiene che la politica generale, culminata nell'applicazione partigiana dei decreti legge sulla stampa e nell'arbitraria interpretazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale mirante alla soppressione di ogni libera voce, sia contraria alle esigenze della coscienza nazionale turbata anche dal rinnovarsi di violenze faziose tali da spezzare sempre più profondamente l'unità morale del popolo italiano ».

Tale mozione è firmata dagli onorevoli Ponzio di San Sebastiano, Pivano, Bavaro, Lanza di Scalea, Viola, Pellanda, Musotto, Savelli, Rossini, Paoletti, Giolitti, Orlanda, Soleri, Pasqualino-Vassallo, Rubilli, Bianchi Vincenzo, Poggi, Pennisi, Ponti, Boeri, Fazio, Palma, Fezzullo, Beneduce, Paratore, Giovannini, Carboni, Rocca Massimo.

MUSSOLINI: Chiede che la discussione di questa mozione sia rinviata a sei mesi (vivi applausi).

LANZA DI TRABIA: Pensa che la intangibilità delle istituzioni rappresenti la base più sicura della forza del Governo, ma di fronte alle dichiarazioni di oggi del Capo del Governo e ai propositi della Maggioranza, ritiene inutile una dimostrazione sulla mozione di fronte alla maggioranza della Camera. Ritira perciò la mozione ricordando al Governo che la responsabilità della pace è ad esso demandata ed esprimendo l'augurio che l'unità morale del popolo italiano non sia ulteriormente e profondamente lacerata. (Commenti).

Proroga dei lavori parlamentari

MUSSOLINI: Propone che la Camera sia convocata a domicilio.

Il PRESIDENTE mette a partito questa proposta.

E' approvata.

La seduta termina alle 18.20. Allorchè il Presidente del Consiglio lascia il banco dei ministri, è salutato da vivissimi e reiterati applausi e da grida di « Viva Mussolini! ».

NOTE ALLA SEDUTA

MISURE PER L'ORDINE PUBBLICO

ROMA, 3, notte (per telefono):

Il rapido svolgersi della seduta odierna e il forte discorso dell'on. Mussolini, non bisogna nasconderlo, hanno sgominato un po' tutti. I giornali, sia per l'ora in cui sono usciti, sia per il tono del discorso presidenziale, non commentano eccessivamente la seduta odierna.

Il « Giornale d'Italia » stima opportuno tacere. La « Tribuna » si limita a scrivere:

« L'on. Mussolini nel suo discorso di oggi ha parlato di una chiarificazione che dovrebbe verificarsi nella situazione nelle prossime quarantotto ore. Naturalmente questo termine fissato dal Presidente del Consiglio ha suscitato grande curiosità intorno alle intenzioni dell'onorevole Mussolini. In qualche circolo bene informato si dice che non si tratterebbe affatto dello scioglimento della Camera o della proroga della sessione; bensì di energici provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico. Tali provvedimenti, sempre secondo le voci che corrono, potrebbero esplicarsi nel campo della stampa, in quello delle associazioni, in quello delle riunioni pubbliche, ecc. ».

Queste indiscrezioni della « Tribuna » acuivano maggiormente la curiosità intorno alle preannunciate misure del Governo allorquando la « Stefani » diramava il seguente importante comunicato:

Subito dopo la seduta parlamentare si sono riuniti a palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno, il ministro delle Comunicazioni, il comandante generale dei Reali Carabinieri e il Direttore della Pubblica Sicurezza dell'Arma. Si è deciso di mobilitare un contingente della Milizia ferroviaria per intensificare la vigilanza lungo le linee e nelle stazioni. Ogni tentativo di sabotaggio sarà severamente represso. E' stata stabilita la chiusura immediata di tutti i ritrovi politicamente sospetti. Si è data facoltà ai Prefetti di chiedere ai Comandi la mobilitazione di reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Altre misure sono in corso di esecuzione.

Intanto negli ambienti parlamentari veniva messo in rilievo che il voto sulla politica interna del Governo, preannunciato per stasera in fine di seduta, era sfumato perchè all'ultimo momento l'onorevole Giolitti, in considerazione delle divisioni verificatesi in seno ai liberali di destra, aveva preferito rinviare la battaglia.

Queste erano le poco convincenti giustificazioni che i giolittiani davano stasera circa il ritiro della mozione presentata sulla politica interna.

L'on. Giolitti, a chi lo spronava ad incoraggiare la battaglia, aveva fatto comprendere, e anche ai più accesi dei suoi, che non si poteva compromettere anche per il futuro un'azione parlamentare liberale democratica per il semplice gusto di fare una sparata; ed a chi cercava di forzargli la mano, l'ex Presidente del Consiglio minacciava di abbandonare senz'altro Montecitorio per non partecipare alla battaglia.

Ai termini del regolamento nessun deputato avrebbe potuto parlare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Mussolini, in quanto esse non figuravano all'ordine del giorno. Era però data facoltà alla Camera di autorizzare l'inizio di una discussione di carattere generale con una votazione a scrutinio segreto. Ma, dopo il discorso dell'on. Mussolini, contrario ad una discussione di carattere generale, come ad un voto politico, è evidente che al voto non si sarebbe potuto giungere che attraverso una questione procedurale: l'iscrizione della mozione presentata sulla politica interna del Governo all'ordine del giorno della seduta di domani o di lunedì a cui il Governo aveva espresso il proprio contrario avviso. Infatti i giolittiani, gli orlandiani e i combattenti desideravano giungere a tanto, ma all'ultimo momento, come abbiamo detto, la mossa è rientrata per espresso desiderio dell'on. Giolitti che ha evitato di portare a fondo una battaglia perduta fin dal primo momento.

Questa mattina intanto si sono riuniti a Montecitorio gli Uffici per l'esame del progetto di legge elettorale e si è svolta una animata discussione su questioni tecniche, ma il principio informatore del progetto è stato da tutti gli Uffici approvato.

IL COMITATO DIRETTIVO della Federazione della stampa ha inviato la sua fraterna solidarietà con i giornali devastati, recentemente.

LA NOTA degli alleati circa lo sgombero di Colonia sarà presentata collettivamente dagli ambasciatori delle potenze alleate al Cancellerie germanico nella entrante settimana e probabilmente lunedì.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 3.

Stamane si è riunito a Palazzo Viminale alle ore 10 il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri.

PROVVIDENZE PER LE REGIONI DANNEGGIATE DAL TERREMOTO

Con decreto in corso vengono adottate ulteriori provvidenze a favore delle regioni colpite dal terremoto calabro siculo allo scopo di dare il massimo impulso all'opera di ricostruzione già notevolmente agevolata coi recenti provvedimenti. Col nuovo decreto la somma da erogarsi in luogo della addizionale ai tributi a favore dei Comuni e delle provincie, che fu aumentata con decreto 10 settembre 1924 n. 2220, a 50 milioni annui, fino a tutto il 1927-28, viene ulteriormente elevata e stabilita in 65 milioni per il 1924-25; 63 milioni pel 1925-26 e 60 milioni per gli esercizi 1926-27 e 1927-28. Inoltre, è fino da ora autorizzata la assegnazione di 30 milioni annui per il successivo quinquennio dal 1928-29 al 1932-33 di cui 30 milioni annui fino al 30 giugno 1943 e di 10 milioni fino al 31 dicembre 1950, restando prorogato a tale epoca il termine del 31 dicembre 1938 stabilito per il consolidamento dell'addizionale predetta dal R. D. 3 maggio 1920 n. 545. Tenuto conto della spesa di 525 milioni per le case economiche e popolari di cui al regio decreto legge 4 settembre 1924 n. 1356, la somma complessiva già facente carico all'addizionale, gravante il bilancio dello Stato risulta, a partire dal 1924-25, come segue: primo anno 100 milioni, secondo anno 98 milioni, successivi due anni 95 milioni, 75 milioni per altri cinque anni, 65 milioni per successivo sessennio, 30 milioni per altri 4 anni e per gli altri sette anni e mezzo 10 milioni all'anno. Un totale di 1343 milioni. In relazione al prolungamento del periodo di concessione delle assegnazioni suindicate e anche autorizzata la cassa Depositi e Prestiti a ripartire in un maggior numero di annualità le anticipazioni che essa potrà fare al Tesoro per una più rapida esecuzione dei lavori. Il provvedimento prevede inoltre la graduale diminuzione dei contributi a pareggio dei bilanci comunali restando di conseguenza assicurati un più largo margine a disposizione per lo svolgimento delle opere.

E' pure stabilito che anche le gestioni delle amministrazioni provinciali, debbano essere sottoposte alle stesse forme di tutela in vigore per i Comuni. Accogliendo poi altri voti, pervenuti per la proroga dei termini di presentazione delle domande di mutuo agli Istituti sovventori e per altre provvidenze a favore delle popolazioni danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918, 29 giugno, 10 settembre e 27 ottobre 1919 e 6-7 dicembre e 6-7 settembre 1920, vengono autorizzati con nuovo decreto gli Istituti mutuanti ad accettare, fino al 31 maggio del prossimo anno, le domande di mutuo anche se sfornite della documentazione; assegnando tutto l'anno venturo per il loro completamento. Uguale proroga viene consentita per la presentazione delle domande di contributo diretto dello Stato. Correlativamente è prorogato fino al 31 dicembre 1925 il termine per il trasferimento da un Comune all'altro della stessa provincia dei diritti a mutuo relativi a fabbricati danneggiati e distrutti dal terremoto. Infine il provvedimento in corso contiene importanti disposizioni per le località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915. Tale disposizione si riferiscono alla utilizzazione di diritti a mutuo pertinenti a fabbricati patrimoniali di proprietà dei Comuni a copertura delle spese occorrenti per le esecuzioni dei piani regolatori e di altre opere di interesse comunale, alla vendita delle aree cedute ai Comuni stessi o alla provincia, nei termini per la presentazione di domande di sussidio e di mutui per la riparazione o ricostruzione dei beni di uso pubblico e degli acquedotti comunali. Vengono pure prorogati i termini relativi all'integrazione dei bilanci comunali per il terremoto della Marsica e per quello Tosco-Romagnolo.

Infine, per assicurare la rapida sistemazione della zona industriale in Messina è data autorizzazione al Ministro dei Lavori Pubblici di provvedervi direttamente colla spesa di 15 milioni, in piccola parte a carico dell'addizionale consolidata e per la rimanenza a carico del bilancio del ministero stesso ripartitamente negli esercizi dal 1924-25 al 1935-36. In conto di tale somma, per dare immediatamente corso alle espropriazioni, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare otto milioni rimborsabili in dieci annualità a cominciare dal 1927.

Vengono poi trattati e approvati vari progetti e schemi di decreto relativi ai Ministeri delle Finanze, della Guerra, dell'Economia Nazionale e delle Comunicazioni.

La seduta è terminata alle ore 13.

Il Ministro De Stefani alla Conferenza finanziaria di Parigi

ROMA, 3.

Alla Conferenza finanziaria che si apre a Parigi il 7 gennaio l'Italia sarà rappresentata da S. E. De Stefani Ministro delle Finanze. L'on. De Stefani sarà accompagnato oltre che dal suo capo di Gabinetto comm. Luigi Pace, dall'on. Lungho e dal dott. Alberto P... nel che fecero già parte della Delegazione italiana della Conferenza di Londra, dal comm. Corsi delegato aggiunto della Commissione delle riparazioni, dal comm. Conti-Rossini direttore generale del Tesoro e dal comm. Gino Buti primo segretario di legazione. La delegazione italiana partirà per Parigi il 5 corrente.

Ancora la riforma dell'Esercito

(C. C.) — Da un esame obbiettivo dell'ordinamento dell'Esercito, progettato dal ministro Di Giorgio, risulta chiaramente che le critiche fatte al progetto stesso non hanno solido fondamento.

Da oltre un ventennio abbiamo seguito le vicende organiche del nostro Esercito, lo sviluppo meraviglioso assunto nel periodo bellico, malgrado la grave crisi di un lungo periodo antecedente alla guerra, la decadenza, dovuta ad adattamenti ed a riduzioni, dell'immediato dopo guerra, oggi, siamo intimamente persuasi che la soluzione del problema militare studiata dall'on. Di Giorgio risponde alle odierne esigenze cioè: conciliare le esigenze militare colle finanziarie, assicurare la difesa della frontiera terrestre e l'ordine pubblico, come l'istruzione del contingente e dei quali e permette, infine, di destinare parte del bilancio al materiale il quale ha pari importanza dell'uomo.

Siamo, poi, perfettamente d'accordo col generale Di Giorgio nell'affermare che «l'Italia avrà finalmente lassetto difensivo che le occorre per essere padrona della sua politica e dei suoi destini».

Da un esame sereno ed obbiettivo delle critiche fatte al progetto Di Giorgio possiamo affermare, senza tema di smentita, che esse sono in parte basate sulla più evidente malafede perchè hanno alterato la verità dei fatti, inoltre hanno in esse affermato cose non vere. Primo esempio la denigrazione dell'opera del Ministro stesso nell'affermare che col progettato ordinamento si sarebbero danneggiati gli ufficiali con trasferimenti in massa, riduzioni, ecc. mentre il Ministro ha tenuto in giusto calcolo le condizioni materiali e morali degli ufficiali dei quali, nell'ante-guerra, fu uno dei più validi difensori.

Esaminando le varie critiche riteniamo che la principale, di carattere essenzialmente politico, è quella che lascierebbe facoltà al Ministro di tenere la classe alle armi per periodi varianti dai 18 ai 3 mesi, radunando poi la forza da tenere alle armi, invece con la nuova legge sarà arbitro il Parlamento stabilendo in base ai fondi da assegnarsi al Ministero della Guerra, il numero di unità da tenere in efficenza durante il periodo di forza minima. Quindi non arbitro il Ministro, ma il potere legislativo.

E' da osservarsi che oggi non era il Ministro della Guerra che decideva come non deciderà in futuro, ma il Consiglio dei Ministri. Perciò il Ministro non avrebbe in futuro maggiore latitudine che non abbia avuto fino ad oggi, caso mai tale maggiore latitudine l'avrebbe il Governo soggetto sempre alla fiducia o meno che può concedergli o togliergli il Parlamento.

Seconda critica d'ordine politico: il servizio d'ordine pubblico che nei periodi di forza minima non sarebbe sufficentemente garantito.

Anche questo non è vero, poichè è meglio avere una data forza concentrata in un piccolo numero di unità che sparsa in molte unità; se oggi per disporre in servizio di ordine pubblico 500 uomini sono necessarie 4 unità col nuovo sistema forse sarà sufficiente disporre solo di una parte di una.

Notiamo, poi, che non risponde al vero l'affermazione che, per concentrare in una data località una certa forza sarebbero necessari grandi spostamenti di truppe, perchè i centri in efficenza solo in parte sarebbero concentrati lungo la frontiera terrestre, gli altri sarebbero opportunamente ripartiti lungo il litorale e nei centri più importanti della penisola. Ricordiamo infine che in passato, quando l'ordine pubblico era seriamente turbato, si dovette ricorrere al richiamo di classi in congedo, mentre oggi, col nuovo sistema, il richiamo sarebbe effettuato con grande economia, mediante il precetto personale, limitando il richiamo al numero di uomini ritenuto necessario per mettere in efficenza le unità esistenti soltanto nei luoghi dove l'ordine pubblico fosse minacciato.

Il geniale sistema dei Centri o Reggimenti in efficenza e dei Centri o Reggimenti quadro è di grande vantaggio per il morale e l'istruzione degli ufficiali: inoltre serve mirabilmente a mettere l'Esercito su di un piede morale e materiale diverso dall'odierno dandogli nel contempo decoro ed efficenza.

Siamo persuasi che le spiegazioni date dal Ministro alla Commissione del Senato e le risposte esaurienti a tutti i quesiti posti dalla Camera Alta debbono avere diradati molti dubbi e tolte molte prevenzioni dovute ad una troppo sommaria visione del complesso ordinamento.

Il generale Di Giorgio col suo progetto ha voluto sistemare in modo definitivo l'ordinamento militare basandolo sulle reali necessità della difesa della nostra frontiera terrestre, e sopratutto in base alle disponibilità finanziarie e senza ricorrere a sotterfugi dannosi e di nessun rendimento.

Da anni i Ministri della Guerra, nel presentare progetti di ordinamenti vollero sempre seguire le orme dei predecessori, le novità, le soluzioni geniali siano viste con terrore... quasi un dispregio alla disciplina. Invece il Ministro Di Giorgio ha voluto progettare una riforma che garantisca la efficenza delle diverse unità anche nel periodo di forza minima, basando la soluzione su di una idea molto semplice: visto che nel periodo di forza minima è impossibile mantenere in efficenza tutte le unità che costituiscono l'Esercito si adotta il sistema di dare ogni C. d'A. un certo numero di unità in efficenza e le rimanenti farle funzionare come unità quadro. Soluzione ottima specialmente per le eventuali esigenze dell'ordine pubblico.

Quindi non è affatto vero che il progetto porti, nel passaggio dal periodo di forza massima a quello di forma minima a grandi spostamenti di truppa, limitandosi questi al un passaggio di uomini da un reggimento all'altro della stessa Brigata, di massima quindi nella stessa città o tra località molto vicine. Così pure non risponde al vero che in forza del nuovo ordinamento il Mezzogiorno rimanga privo di guarnigioni efficenti.

Col nuovo sistema l'inconveniente di costituire per speciali esigenze unità di formazione, prendendo uomini da 4 o 5 unità sarà eliminato, perchè avremo in ogni C. d'A. e nei grossi centri unità in piena efficenza.

Il sistema Di Giorgio, ricordiamo le dichiarazioni fatte alla Camera, si basa infine sopra un altro principio: tutti vogliono che il Bilancio della Guerra sia aumentato per aumentare il contingente, viceversa se domani il Parlamento concedesse maggiori fondi, il Ministro molto opportunamente gli impiegherebbe per l'acquisto di materiali e per quelle previdenze di difesa maggiormente urgenti.

Il problema della forza ha, nel complesso dell'organismo militare, una relativa importanza, perchè bisogna considerare anche tutti quei mezzi materiali necessari sia all'Esercito di pace, ma, ed è questa la parte importante del problema, le previdenze per una mobilitazione.

Il Maresciallo Cadorna, che seppe darci un forte esercito creandolo dal nulla, si è dimostrato favorevole alla soluzione adottata dal generale Di Giorgio poichè essa risponde alla necessità di conciliare le esigenze in contrasto con una soluzione solida e decisa.

Questa a grandi linee l'esame obbiettivo e sereno della riforma Di Giorgio: l'opinione pubblica non si lasci dunque fuorviare nei suoi giudizi da critiche affrettate o peggio ispirate da secondi fini. Il Paese deve essere grato al Ministro Di Giorgio per la soluzione del grave problema, soluzione che ci apre la via a fecondi risultati e che darà all'Esercito il decoro e l'efficenza necessaria.

Un vibrato ordine del giorno

dei fascisti genovesi

GENOVA, 3.

Si è ieri riunito il Direttorio del Fascio genovese presenti gli on. Pala e Lantini, il segretario del Fascio dott. Luca Ciurlo e le più cospicue personalità del Partito. Dopo lunga discussione il Direttorio ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo avere affermato che la rinnovata coscienza nazionale non può oltre tollerare l'ondeggiamento tra le nuove necessità espresse dall'originalità italica della rivoluzione fascista e le vecchie abitudini del parlamentarismo, constata come i provvedimenti di energia del Governo abbiano subito dato i primi frutti così nei riguardi della finanza e dell'economia come e più della morale e della dignità nazionale, ed invoca che si continui diritttamente e inesorabilmente sulla via iniziata dichiarando che i fascisti di Genova sono decisi a difendere fino all'estremo l'onore del Fascismo.

Il traffico nel porto di Venezia

durante il 1924

VENEZIA, 3.

Le statistiche del porto di Venezia per l'anno 1924 danno nell'annata un totale di merci sbarcate di tonnellate 2041539, imbarcate 224100 delle quali in complesso tonnellate 2265645 ossia un aumento di tonnellate 251791 in confronto del precedente 1923.

Venti gradi sotto zero

in Transcaucasia

BASILEA, 3.

Mandano da Mosca che una violenta tempesta di neve imperversa in questo momento in Transcaucasia. La temperatura è scesa fino a 20 gradi sotto zero. A Baku la neve ha raggiunto ormai l'altezza di oltre quaranta centimetri. Questo fenomeno meteorologico è senza precedenti nella Transcaucasia. Le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte in diversi settori. I lavori nei pozzi petroliferi di Baku vennero sospesi. Inoltre i giornali apprendono che lunedì undici uomini morirono per congestione. Delle misure sono state prese per far fronte a ulteriori casi del genere. Distaccamenti di soldati dell'esercito rosso provvedono a sgombrare le vie ferroviarie e le strade rotabili. Inoltre nelle chiese e negli edifici pubblici a spese dello Stato vengono alimentati dei fuochi dinanzi ai quali possono riscaldarsi le popolazioni.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 30 dicembre 1924).

AFFARI APPROVATI

Udine: Monte di Pietà ed Opere Pie annesse: bilancio preventivo 1924 — id. Secolar Casa delle Zitelle: bilancio preventivo 1924 — id. Congregazione di Carità: Legati Venturini, Della Porta, De Paolo, Bartolini, Cargnelutti: bilancio preventivo 1924 — id. Istituto Tomadini: bilancio preventivo 1924.

Gemona: Ospedale-Manicomio: Bilancio preventivo 1924 — Cividale: Ospedale civile: Bilancio preventivo 1924 — Prata: Congregazione di Carità: Bilancio preventivo 1924 — Sequals: Sussidio alla sezione tubercolotici di guerra — Villa Santina: Domanda Carnielutti per affranco livello — Dogna: Adesione alla Società Solferino — Preone: Tassa licenza su esercizi vendite bevande alcooliche — San Daniele: Schema convenzione con Società Friulana per servizio illuminazione pubblica — Spilimbergo: Affitto locali ex caserma; compenso per riconsegna locali e lavori miglioria. — Ravascletto: Cessione fondo a fabbriceria Zovello — Stregna: Contributo lire 500 per riparazione stalla Laligoi — Aviano: Congregazione di Carità: reimpiego indennizzo danni di guerra — Sesto al Reghena: Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio — Pocenia: Accettazione da parte dell'ing. Piani di modifiche a transazione per crediti vari — Trasaghis: Affranco canone livello — Prata: Tassa esercizio 1925 — Roveredo: Tassa esercizio e famiglia 1925 — Ternova: Regolamento tassa bestiame — Prata di Pordenone: Vendita area stradale — Barcis: Aumento prezzo esproprio terreni per costruzione edifici scolastici — Maiano: Affranco livello — Tarcento: Acquisto 5 copie quadro Marcia su Roma — Latisana: Sistemazione forno Cannellotto — Varmo, Trivignano: Contributo monumento al Carabiniere — Maiano: Contributo monumento Ossario sul Grappa — Gemona: Sostituzione caldaie termosifone del R. Laboratorio Scuola — Arzene: Vendite ritagli stradali.

AFFARI RESPINTI

Fagagna: Ricorso tassa esercizio dottor Donati — San Daniele: Ricorso contro tassa famiglia Sgoifo — Arba: Ricorso contro tassa famiglia Miotto — Porpetto: Ricorso contro tassa famiglia Elia Dri — San Daniele: Ricorso contro tassa famiglia Gentilli — Mortegliano: Ricorso contro tassa famiglia Gobbo — Mossa: Ricorso contro tassa famiglia Scolaris — Bigliana: Ricorso contro tassa esercizio Bancon — Savogna: Zabbriszach-Golles: Ricorso contro tassa famiglia — Frisanco: Ricorso contro tassa famiglia don Miniutti e Lorenzon Lorenzutti — Codroipo: Ricorso contro tassa famiglia Manigli Aldo — Campoformido: Ricorso contro tassa famiglia d'Agostini Primo, don Locis, Pio d'Agostini, Lino d'Agostino, Zugliani — Maiano: Ricorso contro tassa fam. Zucchiatti.

AFFARI RINVIATI

Maiano: Ricorso conto tassa famiglia Troiani e Malatrasi — Aiello: Ricorso contro tassa famiglia Micen — Prato Carnico: Ricorso contro tassa famiglia Roia — Cividale: Contributo sezione giovani esploratori — Rigolato: Contributo straordinario alla Congregazione di Carità — Maiano: Ricorso contro tassa famiglia Malatrasi — Bagnaria Arsa: Acquisto macchina da scrivere — Lauco: Regolamento organico — San Vito al Tagliamento: Trasferimento della scuola complementare — Osoppo: Ricorso contro tassa famiglia varie ditte — Pozzuolo: Abbonamento al bollettino enti autarchici — Perteole e Cordovado: Regolamento organico — Palazzolo dello Stella: Ricorso contro tassa famiglia Fantin — San Giorgio di Nogaro: Ricorso contro tassa esercizio varie ditte.

VARIE

Socchieve: Ricorso contro tassa esercizio varie ditte (accoglie) — Trasaghis: Ricorso contro tassa famiglia Marini (accoglie) — Ampezzo: Ricorso contro tassa esercizio Petris (accoglie) — San Vito al Tagliamento: Ricorso contro tassa esercizio varie ditte (accoglie in parte e in parte respinge) — Maiano: Ricorso contro tassa famiglia Live (accoglie) — Clauzetto: Ricorso contro tassa famiglia varie ditte (rinvia e parte riduce) — Maiano: Ricorso contro tassa esercizio De Marco (assegna alla 12.a categoria) — Pocenia: Ricorso contro tassa vetture e famiglia Nicodemo (ordina cancellazione ruolo) — Aviano: Ricorso contro tassa esercizio cooperativa federale edile (assegna 2.a categoria) — Aviano: Ricorso contro tassa esercizio Olivo Menegon (assegna 11.a categoria) — Maiano: Provvedimenti tributari 1925 (parere favorevole) — Morsano: Ricorso contro tassa esercizio Gnesutta (assegna alla 5.a categoria).

Da STREGNA

Furto audace

(3). — La decorsa notte mediante scasso, ignoti penetrarono nella Canonica del Cappellano don Giuseppe Duriava, e dal cassetto del tavolo esistente nel tinello, rubarono cordoni d'oro ed una spilla pure d'oro per un valore di oltre L. 1000. I ladri credevano certamente di trovare denaro, ma rimasero... ingannati.

Da GORIZIA

Il sequestro dell'"Idea del popolo"

(3). — Il sottoprefetto di Gorizia, ritenuto che l'articolo dal titolo: «Serie preoccupazioni» contenuto nel numero odierno, prima pagina, quarta colonna, del giornale «Idea del Popolo» edito a Gorizia, pur avendo l'aria di raccomandare la pacificazione, ha per evidente effetto di gettare il discredito e grave sfiducia contro il Governo, destando serie preoccupazioni e turbamento negli animi e nello spirito pubblico. Visti i R. Decreti 15 luglio 1923 N. 3288 e 10 luglio 1924 n. 1081, per delega del Prefetto del Friuli ha ordinato il sequestro del numero odierno dell'«Idea del Popolo» incaricando i funzionari e gli agenti della forza pubblica dell'esecuzione immediata.

La misera fine di un alienato

a Romans

Un tragico fatto è avvenuto alle prime luci dell'alba di oggi a Romans. La eco del fatto ha prodotto in paese viva impressione. Si tratta di un povero alienato, il carrozzaio cinquantenne Francesco Tommasin che in preda ad un assalto di nervi si è reciso con un colpo di rasoio la gola.

La Croce Verde di Gorizia, chiamata sul luogo del fatto, ha provveduto alle prime cure del ferito. Visto poi il suo grave stato, d'urgenza lo ha trasportato al nostro nosocomio, dove il disgraziato giunse in fin di vita. Infatti alle due del pomeriggio, il povero Tommasin cessava di vivere.

Sul fatto si hanno questi particolari: Il Tommasin, al tempo già dal congedo dalle armi, non appariva più l'uomo calmo e dedito al lavoro dell'anteguerra. Le infinite privazioni, i pericoli corsi, lo avevano di molto mutato. La povera sua mente, stanca del troppo soffrire, sembrava non dovesse più riaversi: così per un nonnulla, tutto il suo essere si accendeva ribellandosi, degenerando poi in paurose scenate. A nulla valsero le cure e l'affetto dei famigliari che a malincuore dovettero in un primo tempo provvedere al suo ricovero in una casa di cura. Dopo due mesi di malattia il Tommasin tornò fra le mura domestiche.

Sembrava guarito. Il tempo delle terribili crisi nervose pareva essere oramai lontano quando, questa mattina, alle prime luci, certamente un nuovo attacco di pazzia più violento degli altri lo condusse al folle ed irreparabile gesto che stroncò la sua esistenza.

Una bastonata alla testa

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è stato nel pomeriggio di oggi ricoverato il contadino Francesco Obit, di anni 27, da Bucovo in quel di Circhina, per una larga ferita riportata al cuoio capelluto. L'Obit raccontò al sanitario che lo interrogava sulla provenienza della ferita, di essere stato bastonato da un compaesano, tale Antonio Pahon, che lo colpì per futili motivi alla testa con un nodoso bastone nei pressi dell'osteria del paese condotta da Luigi Golob.

Furto di biancheria in via Casale

In via Casale, nell'abitazione dei coniugi Taglienti, i soliti ignoti hanno perpetrato l'altra notte un furto di biancheria che fu denunciato ai carabinieri per un valore complessivo di circa 1000 lire.

Renitente alla leva arrestato

Gli agenti di P. S. hanno arrestato ieri a Gorizia tale Ferruccio Pascotto da Trieste che, allo scopo di sottrarsi agli obblighi di leva, aveva riparato a Gorizia.

Da CORMONS

Teatro Comunale.

(3). — Lunedì e martedì avranno due recite straordinarie della Compagnia drammatica Pederzini che si produrrà lunedì con la «Portatrice di pane» e martedì col mistero «Il segreto di Giuda» che già ebbe calorose accoglienze nei principali teatri del Regno.

Nuova tariffa daziaria

Col 1. gennaio entra in vigore la nuova tariffa daziaria che, oltre alle voci esistenti, comprende anche le seguenti: Neve e ghiaccio, strutto bianco, pesce comunque conservato, zucchero e miele, marmellate e conserve di frutta, cioccolato comune in polvere e conserve, caramelle, cioccolattini, torroni, panettoni, focaccie, mostarde, ecc. gelati e granite, tortiglioni, biscotti, oli vegetali minerali e animali e altre materie grasse, burro, saponi fini e ordinari, generi di profumeria, carburo di calcio, energia elettrica, cera, candele, tarocchi, e carte da giuoco, polvere da caccia, palle e pallini di piombo.

Ad evitare le gravi penalità sancite dalle vigenti disposizioni di legge in materia daziaria, sarà bene che gli interessati prendano subito gli opportuni accordi con la locale Ricevitoria del Dazio consumo (pianoterra del palazzo municipale).

Cronaca sportiva

Domani, nel nostro campo sportivo, si incontreranno per il proseguimento del Campionato di quarta divisione la nostra squadra con la «Pro Zorutti» di Corvignano. Dato il valore delle squadre in campo l'attesa per quest'incontro è vivissima.

Da GEMONA

Incendio

(3). — Improvvisamente ieri mattina verso le dieci si è sviluppato un violento incendio nelle vicinanze di Braulins frazione di Trasaghis.

La campana del nostro Castello non ha dato l'allarme e sul posto v'è stato un accorrere di vicinanti che prima di giungere i pompieri da Gemona, sono riusciti a circoscrivere il fuoco impedendo così che i danni assumessero maggiore entità.

Il fuoco ha distrutto il solo fienile. Per l'occasione facciamo rilevare al cav. Angeloni, Commissario prefettizio un grave inconveniente che esiste qui a Gemona: i pompieri non hanno a loro disposizione nessun mezzo di trasporto e qualunque sia la distanza ove si sviluppa un incendio, questi si debbono portare sul posto colle proprie gambe, come S. Francesco!

Sistemazione Scuola Professionale

Leggiamo sul «Gazzettino» di sabato sotto lo stesso titolo, una corrispondenza da Gemona e, a dire il vero, la corrispondenza risponde a quanto di bene e di meglio si sta facendo per la sistemazione sempre più perfetta della nostra scuola professionale, ma, una sol cosa ci duole rilevare: che il corrispondente ha dimenticato di annoverare fra i benefattori della scuola la locale Società fra Artieri ed Operai che è stata ed è una società tanto benemerita perchè cerca con tutti i mezzi di contribuire, nei limiti del possibile, ad incoraggiare tutto ciò che riesce di utile e di buono a Gemona ed infatti il corrispondente del «Gazzettino» non deve ignorare che essa contribuisce al mantenimento della scuola con un assegno annuo di L. 1000.

Quanto sopra per la verità e per un senso di riconoscenza di tutta la cittadinanza verso la summenzionata Società.

Da CIVIDALE

Società Corale «Jacopo Tomadini»

Domani, domenica, alle ore 9 nella Chiesa di S. Pietro ai Volti, dalla Società Corale «Jacopo Tomadini» verrà eseguita la «Missa Secunda Pontificalis» di L. Perosi, ed acclamazioni augurali polifoniche di R. Casimiri.

Più di un saggio è l'augurio di Capo d'anno agli amici della fiorente Società.

Il Mercato.

Oggi il mercato fu deficente ed i pochi generi introdotti vennero con facilità esitati a prezzi sostenuti.

Cinematografi

Domani agiscono i cinematografi del Teatro Ristori e del Corte, proprietario L. Stefanutti.

Beneficenza

Oblazioni in favore della Società Operaia. Al pro fondo «Pro Infanzia» Ditta fratelli Gottardis nella ricorrenza del Capo d'anno L. 50 — Dorli Luigi, spontanea offerta L. 10.

Al Fondo Pensioni: Dominissini Francesco (a mezzo del signor Sindaco di Cividale) compenso spettantegli per il rinvenimento di un portafoglio, restituito al legittimo proprietario L. 10 — Stringher Marco, offerta spontanea L. 5.

Al Giardino Infantile in morte della sig.ra Luigia Brisighelli ved. Zuliani, la nipote Cesarina Brisighelli L. 50.

Da S. DANIELE

Si osservino gli orari

(3. — Gli uffici pubblici statali, al pari di quelli comunali e privati, hanno un orario per il pubblico ed anche, se non erriamo per gli impiegati; ora, l'orario è dalle 9 alle 12 per il mattino; dalle 14 alle 18 per il pomeriggio.

Ma, secondo i lagni più volte espressi dal pubblico, non in tutti gli uffici, gl'impiegati osservano tale orario; per esempio all'Agenzia delle Imposte e all'Ufficio del Registro, ove accade sovente che i contribuenti debbano attendere fino alle 10 del mattino od alle 15 del pomeriggio, prima di trovare l'impiegato addetto a questo o quel servizio.

Segnalando il dannoso inconveniente, preghiamo chi di dovere onde venga eliminato.

I.o elenco oblazioni pro Albero di Natale ai bambini del Giardino d'Infanzia

Monte di Pietà L. 200 — L. 100 ciascuno: Banca di S. Daniele, Banca Cattolica, Banca del Friuli, Associazione Commercianti — L. 60 (merce) Querini Attilio — L. 50 ciascuno: Travani e di Caporiacco, Gentilli Giulio — L. 25 ciascuno: Melchior Severo, Cruciatti rag. Guglielmo, Luxardo dott. cav. Augusto, Famiglia nob. Mylini, Farroni dott. cav. Bruno, De Cecco Tomaso, Gonano Anita, Morandini Pietro e signora, Michelloni dott. Gio. Batta, Carminati Elisa — L. 20: Famiglia Rassatti — L. 15 ciascuno: Grigoletto Guglielmo, Ditta Zeghis Giulio, Tabacco Giuseppe, Ronchi co: comm. Quintino, Zanussi Gino, Ronchi co: Carolina e sorella — L. 10 ciascuno: Masini Manlio, Macuglia Ugo, Pierucci Italo, Vidoni rag. Giordano, Gelsomini Aniceto, Gattoli geom. Giacinto, famiglia Bianchi Francesco, Travani Attilio, Zuliani Ernesto, Faggioni dott. Antonio, Asquini Emma, Asquini Nino, Pascoli Luigi, Pascoli geom. Pietro, Mareschi Italico, Peressoni Giovanni, Zumino Adelchi, Tomada Teodolinda, Gonano ing. Italico, Colutta Ferino-Antonio, Asquini dott. Giacomo, Commessatti Luigi, Pezzetta e Sivilotti, Bortolotti Galiano e signora, Boarzi Francesco, Ronzon Attilio, Buttazzoni Mattia, Ciuelli Guido, Bombarda Pio, Sorelle Verzegnassi; Conti Giovanni, Turisini Giuseppe, Picoli Angela Monsignor Paschini, Morandini Augusto.

L. 5 ciascuno: Zavagna Giuseppe, Buttazzoni Maurizio, Sgoifo Alessandro, Cassetti Nicolò, Corradini Vasco, Iob Mario, Tabacco Giuliano, Masia Giovanni, Mardero Dante, Battigello Girolamo, Dal Mas Enrico, Pellarini dott. Ciro, Tomada Amalia, Cignolini Adelchi Pellizzari Celestino, Sivilotti Luigi, Populin Tomaso, Del Favero Giovanni, Colloredo Azzo, Varisco Ulisse, Chiurlo V. Emanuele, Buttazzoni Giacomo, Cadin Ancilla in Cassetti, Bortoletto Giuseppe, Di Filippo Domenico, Mareschi Gino, Legranzi dott. cav. Antonio, Pidutti Antonio — L. 4: Battellino Enrico fu Pietro — L. 3: Casarotto Angelo — L. 2: Mattioni Matilde — L. 100: de Concina marchesa Camilla — La Ditta Delser di Martignacco ha offerto 36 pacchetti di biscottini.

La distribuzione dei doni avrà luogo il 6 gennaio alle ore 2 pomeridiane nella sala del Giardino d'Infanzia. I preposti all'Amministrazione dell'Istituto, porgono sentite grazie ai gentili oblatori.

Da TARCENTO

Quando verrà il Pretore?

(3). — E' strano a dirsi ed a pensarsi: dal 22 dicembre 1924 nella Pretura di Tarcento, non vi è alcun Pretore, nè titolare, nè supplente, nè incaricato!!!

E intanto i detenuti attendono nelle carceri di essere interrogati o scarcerati o posti in libertà provvisoria.

Ed intanto si verifica il caso di fissare una udienza penale per il giorno 30 dicembre, ed alle 11 non si sa ancora se sia stato nominato un Pretore o se viene! Tale grave inconveniente deve cessare ed è ben tempo.

La Pretura di Tarcento ha una certa importanza data l'ampiezza del Mandamento ed è deplorevole che ora manchi il Pretore, ora l'Ufficiale Giudiziario, ora il Cancelliere, in modo che non possa mai essere al completo col personale di ruolo. Si nomini un Pretore, una buona volta!

Vi sono stati dei concorrenti, ma non si è voluto mandarli.

Si proveda alla nomina di un supplente e di un titolare. La dignità lo impone; gli interessi della giustizia lo esigono.

Da MORTEGLIANO

Capo d'anno

(3) — Il primo giorno del nuovo anno, luminoso di sole tepido e invitante, è stato anche qui solennizzato pubblicamente, oltre che nella intimità di ciascuna famiglia, intorno al desco sontuoso o modesto, ma pur sempre tradizionale.

La rinomata banda di Lavariano ha percorso il paese al suono di allegre marcie, svolgendo quindi in Piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma di cui ogni parte riscosse meritata approvazione.

E noi auguriamo che tutti i nostri cortesi lettori, tutti i mortegliianesi possano riudirla il prossimo capo d'anno, dopo aver trascorso un'annata prospera e felice.

Municipio di Buia

CONCORSO MEDICO

A tutto 10 febbraio 1925 è aperto il concorso a Medico condotto del 2° Reparto di questo Comune. Stipendio lire 8000 più L. 1000 indennità per uso bicicletta, oltre L. 500 per servizio attivo.

Documenti di rito. Chiedere avviso di concorso.

Il Sindaco
Cav. U. Barnaba

COMUNICATO

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento con decreto 30 ottobre 1924, ha dichiarato definitivo il fermo apposto dalla Banca del Friuli al Libretto di Risparmio N. 337 emesso nel giorno 25 gennaio 1924 intestato al nome di POLESELLO Angelo fu Domenico da San Vito, per lire mille diffidando l'ignoto detentore a produrlo nella Cancelleria della Pretura di San Vito, prefiggendogli il termine di mesi 6 (sei) per far valere le eventuali opposizioni.

San Vito, 3 novembre 1924.

Avv. Lodovico Franceschini
incaricato.

Da PORDENONE

La Sezione del C. A. I.

(3). — Siamo informati che venerdì 9 gennaio avrà luogo l'assemblea della costituita sezione del Club Alpino Italiano.

Nell'assemblea oltre alla nomina delle cariche sociali, verrà discusso e concretato il programma alpino per l'anno 1925.

E' fatta viva raccomandazione ai soci di intervenire all'importante riunione.

Al Rifugio Policreti

Al Rifugio Policreti, a piano del Cavallo, sono stati eseguiti vari lavori che lo hanno completamente trasformato. Oggi i nostri alpinisti possono portarsi a pian Cavallo e là trovano delle belle stanze, comode, rivestite in legno e riscaldate. I lavori non sono ancora terminati e saranno ripresi questa primavera in modo di poter in breve completamente sistemare il Rifugio.

Fu solo, per ora, provveduto alla sistemazione di alcune stanze per fornire un alloggio alla squadra dei schiatori. Purtroppo tutto è pronto, ma manca la neve! Siamo ad inverno inoltrato ma ancora dei bei esercizi di schy non si possono fare.

Il Comitato che tanto si è interessato per il Rifugio ricorda ai soci ed agli appassionati della montagna che per ultimare i lavori occorrono denari, e i denari lassù, al Rifugio, non si trovano, è necessario che tutti diano con larghezza di mezzi perchè la Sezione di Pordenone del C. A. I. possa finire i lavori e provvedere poi alla inaugurazione del Rifugio.

E noi non dubitiamo che le offerte generose non mancheranno.

Incontro Treviso Pordenone

Domani alle ore 14 sul campo sportivo delle Casermette avrà luogo l'atteso incontro calcistico fra il Treviso F. B. C. ed il Pordenone F. B. C. per disputare il primato del girone di andata del campionato calcistico di terza divisione. L'attesa per tale incontro è vivissima nel nostro ambiente sportivo per la sua importanza nell'esito finale del Campionato ed anche perchè, come certamente ricorderà il nostro pubblico, il Pordenone nella domenica del 16 novembre scorso riusciva, nel proprio campo, a strappare la vittoria ai trevigiani per due a zero. Per un errore dell'arbitro il Comitato Regionale ha annullato la partita stabilendo che quella odierna sia fatta a cura del Comitato stesso che provvederà arbitri e giudici di campo.

La decisione del Comitato Federale ha certamente sorpreso i nostri calciatori che pur accogliendola con disciplina sportiva non possono nascondere il loro risentimento. Dati questi precedenti l'incontro odierno riveste tutta una speciale importanza oltre a quella particolare di un incontro fra due team agguerriti e fermamente decisi a vincere per dominare sul girone.

Fare delle previsioni ci è assai difficile perchè le due squadre si equivalgono e sono nello stesso tempo fermamente decise di non cedere. La vittoria di domenica sul Mestre, riportata dai nero-verdi concittadini, ci fa prevedere un buon gioco dei pordenonesi anche perchè giocano sul proprio campo, ma non ci nascondiamo le difficoltà e le sorprese che ci può riserbare la partita data la buona forma dei trevigiani e la importanza che ha l'incontro per le due squadre. Cogliamo l'occasione per raccomandare al nostro pubblico, facile a farsi trasportare dalle fasi del gioco e dall'entusiasmo, di mantenere un contegno corretto e di saper dimostrare, come ha sempre fatto, tutta la sua fervida ospitalità alla squadra ed ai rappresentanti del Comitato Regionale.

Il Pordenone scenderà in campo nella seguente formazione: Copat — Rosolin — Bernardis (capitano) — Finati — Gambellini — Mattiussi — Del Giudice — Fabbris — Greatti — Stella — Contessotto — Riserve: Furlan II e Darbo.

Movimento dello Stato Civile

dal 26 dicembre 1924 al 1. gennaio 1925

Nati vivi: maschi 4 e femmine 1, totale nascite 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Martin Giuseppe con Dalla Balla Cecilia — Fioret Gio. Batta con Badin Anna — Telari Pietro con Vesentini Maria.

Matrimoni celebrati: Pozzati Fernando con Giacomini Amabile Amalia — Turchet Antonio con Della Flora Virginia.

Morti: D'Ambros Maria ved. Bulloni di anni 86 — Gasparini Sorgio di anni 1 — Biasotto Maria di mesi 7 — Raffin Maria ved. Camilot di anni 64 — Grizzo Maria di anni 23 — Gislon Rina di anni 5 e Piccin Pietro di anni 49.

Da S. ANDRAT di Talmassons

Costituzione della Combattenti

(3). — L'ultimo giorno dell'anno fu festeggiato in modo magnifico nel nostro villaggio, ove 62 smobilitati di guerra hanno costituito una bella Sezione.

Presiedeva l'Assemblea il cav. Pietro Bosero, rappresentante del Comitato Provinciale, il quale si mostrò molto lieto di por termine all'anno morente riunendo una nuova famiglia di combattenti alla Federazione.

Elogiò i reduci per le opere mirabili compiute nel paese ad esaltazione dei Caduti eroi: il Monumento, che era in segno di omaggio illuminato sfarzosamente, ed il bellissimo Parco della Rimembranza che ne costituisce l'ammirevole sfondo sul piazzale della Chiesa.

Dopo tratteggiati i fini e le idealità dell'Associazione Nazionale, si addivenne alla votazione delle cariche sociali e riuscirono eletti a Consiglieri i signori: Mion Giovanni — Durli Abramo — Deana Severo — Cossaro Gioacchino — Di Barbara Pietro. — A Sindaci: Guatto Enrico, Matiussi Valentino e Lazzaro Luigi.

Il signor Venanzio Mass ed i Combattenti offrirono la cena di fin d'anno che si svolse fra la concordia degli animi e l'entusiasmo di tutti i cuori, brindando alla Patria immortale ed al Re Soldato.

Da SEDEGLIANO

Neo commendatore

(3). — Il venerando patriotta, colonnello a riposo cav. uff. Bernardino Berghinz fu, con decreto Sovrano, testè nominato commendatore in considerazione dei suoi meriti acquisiti per lunghi anni nella vita militare e pubblica.

L'Amministrazione comunale, i Combattenti ed il Fascio hanno per tale occasione inviato al comm. Berghinz telegrammi di augurio ai quali fanno seguito le nostre migliori felicitazioni.

Scuole elementari

In questi giorni e per interessamento dell'autorità scolastica e comunale è stata completata l'istruzione elementare nel nostro Comune coll'istituzione della quarta classe nelle frazioni di Gradisca, S. Lorenzo, Turrida e Rivis, e della quinta classe nel capoluogo.

E' più che generale la soddisfazione di queste popolazioni che vedono finalmente realizzate le loro giuste aspirazioni e colmate le lacune del passato.

Per iniziativa della locale Società Operaia di M. S. è stata pure in questi giorni istituita la scuola serale di disegno le cui lezioni vengono impartite dall'egregio maestro Notaro. Le iscrizioni sono già numerose e promettono bene. I nostri giovani potranno così approfittare sul luogo senza dover ricorrere altrove come in passato.

Da PALUZZA

Albero di Natale

(2). — Anche quest'anno si è tenuta in Paluzza, nel salone del cinematografo, e per iniziativa della locale Sezione Combattenti, la festa dell'Albero di Natale pro Orfani di guerra ed assimilati del Comune.

Vennero beneficati 65 orfani, con pacchi di vestiario, oggetti diversi e dolci. Erano state raccolte L. 1650.

Sottoscrissero: Comune di Paluzza: L. 150 — Brunetti Matteo L. 100 — L. 50 ciascuno: Banca del Friuli, dott. Bisbini, Barbacetto nob. Antonio, Comando S. Alpini, Circolo di Cultura, Cooperativa Carnica di Credito, Banca Cattolica — L. 30 ciascuno: Matiz Attilio, Sezione Partito N. F. — L. 25 ciascuno: Borgnolo Giulio, de Marzi Michelangelo — L. 20 ciascuno: Salon Giuseppe, Brunetti Teresina, Santoro dott. Michele, Puntel Antonio — L. 15 ciascuno: Unfer rag. Ottavio, Cautin Guido — L. 12: Zoffi Giovanni — L. 10 ciascuno: Mussinano Lino, Craighero Lorenzo, dott. Bertocco, Lazzara Romano, Delli Zotti geom. Silvio, de Franceschi geom. Ettore, don Luigi Gorizizzo, fratelli Variola, maresciallo Vido, Unfer Nicolò, Ebner Giovanni, Matiz Stefano, Matiz Angelo fu Daniele, Barbacetto Attilio, famiglia Minisini Linossi, ditta G. B. Storti, Cusina Paolo, Puntel Andrea, Puntel Noè, Kinop, Puntel Daniele, Puntel Beniamino, Puntel Giuseppe, Tamburlini Lino. — L. 5 ciascuno: Unfer Angelo, di Lena eredi fu Emidio, Del Moro Umberto, Brunetti Annamaria, Maieron Vittorio, Maieron Vittorio junior, Di Centa Leonardo, Di Centa Leo, Martinis Giulio, de Infanti Leonardo, de Franceschi Santino, del Bon Ilario, di Centa Albino, Bucci Benardino, Puntel Santo, Primus Giuseppe, Ebner Giovanni, Unfer Giuseppe, Mentil Amedeo, Ebner Luigia, Magi Ada, Magi Pia, de Franceschi Caterina, Matiz Fides, Spaggiari Carolina, Bellutti Dienella, Piazzotta Matilde, Vanino Giov. Battista, Brunetti Montanari Annamaria, Primus Ferdinando, Aganetto Guglielmo, Maieron Giuseppe, Maier Celestino, Ortis Giacomo, Molinari e Zavabera Lunazzi (vetriere), dott. Chiussi, Cortolezzis Guido, Maieron Desiderio, Delli Zotti Lino, Englaro Osvaldo, Brunetti Ferdinando, Delli Zotti Giovanni, fratelli d'Andrea, Maieron Osvaldo, Maieron Lucia, Ortis Umberto, Puntel Severino, Puntel Giuditta.

Ignoti e diversi per minori importi. Offrirono pacchi di oggetti e generi diversi per notevole valore: Cooperativa Carnica di Consumo, Salon Giuseppe, de Franceschi Vincenzo, Donada Arcangelo, Englaro Severino, Ortis Carlina, Mussinano Margherita, Unfer Giovanni, Cortolezzis Guido, Lazzara Romano, Piazzotta Pierina, Unfer Anna, Majeron Fanny, Englaro Costanza, Piazzotta Ermanno, Englaro Osvaldo, Zoffi Giovanni, fratelli d'Andrea, Englaro Giuseppe.

Una lode ai raccoglitori Santoro dott. Michel, Barbacetto nob. Antonio, Craighero Lorenzo, de Marzi Michelangelo, Bellutti Dianella, Vanino Gio. Battista, Englaro Rinaldo, Cautin Guido, de Franceschi Guglielmo, ed all'infaticabile Presidente del Comitato signor Guglielmo Salon che coadiuvato dalle gentili insegnanti del Capoluogo diresse ed organizzò la festicciuola, invero ottimamente riuscita anche per l'intervento del Circolo Filarmonico. Alla festicciola intervennero le famiglie degli Orfani nonchè molte altre distinte persone.

Il Presidente del Comitato signor Giuseppe Salon pronunciò le seguenti parole:

« Saluto in voi, o bimbi, gli orfani della Patria. Il sacrificio del vostro genitore, caduto nel furore del combattimento o per l'insidia della crudele malattia contratta nelle insanguinate trincee della guerra combattuta e vinta, vi dà con diritto di essere chiamati così e di meritarvi l'affetto di tutti i cittadini: è per essi che la Patria pensa a voi con perenne sentimento di gratitudine e di riconoscenza, giacchè essa è fatta grande e rispettata nel mondo attraverso alla vostra grande sventura. Ma ricordate: il dono che oggi i cittadini di Paluzza e altri generosi vi offrono, nell'occasione del Santo Natale, non è un vostro civico dovere, e con esso pure, modestamente intendiamo onorare con voi il vostro caro genitore che vi guarda dal cielo.

Accoglietelo quindi con tutta la fierezza e l'orgoglio di chi sa che tutto ha da pretendere e nulla, più da dare alla Patria ».

L'inevitabile epilogo del truce delitto di Adegliacco

Valentino Zenarola condannato a 30 anni di reclusione

Presidente: cav. uff. Dolci — P. M. avv. Sacerdote — Patrocinatore della P. C.: avv. on. Piero Pisenti, che rappresenta la vedova e i figli della vittima Giuseppe Gentile — Imputato: Zenarola Valentino, difeso dagli avvocati on. Tessitori e Turco — Cancelliere: Volpe — Ufficiale giudiziario: Piovesan.

La forte e severa requisitoria del difensore della Società

Alle ore 9, con un pubblico sempre affollato, si è tenuto ieri l'ultima udienza del processo contro Valentino Zenarola, autore dell'atroce delitto che tanto orrore ha destato e tuttora desta nell'opinione pubblica.

Il PRESIDENTE dà la parola al P. M. avv. Sacerdote.

Il rappresentante della legge esordisce rievocando la triste giornata del 16 marzo in cui fu compiuto l'atroce delitto di Adegliacco. La voce pubblica indignata accolse la notizia con senso di ribellione. Ricorda il capo orribilmente fracassato, la bocca ripiena di terra, rivede il povero corpo straziato ed esile sul tavolo anatomico.

In causa simile, il senso umano deve essere il rigore; egli perciò sarà come difensore della Società e della legge, rigorosissimo. In altri paesi si discuterebbe di pena capitale e sarebbe applicata.

Il povero Gentile, seguiva i tempi, benchè non tesserato nei partiti sovversivi. Laborioso, attaccatissimo alla famiglia, di carattere gioviale.

Il delinquente delinque perchè ne ha l'istinto bestiale. Qualunque sia la soluzione del movente, la Società deve liberarsi per sempre dell'autore di così atroce delitto.

Lo Zenarola è soprattutto il vigliacco, il calunniatore, il cinico indifferente, il violento che tutti minaccia, checchè ne abbiano detto certi testimoni che deplora di non aver incriminati. Zenarola con tale temperamento non può a meno di trasformare il pensiero politico in delitto.

Esaminando le risultanze del fatto, afferma che la semi-ubbriachezza, chiamata dalla difesa l'ultima sua trincea, non è che una volgare menzogna. Ricordate le precedenti e precise minaccie profferite dallo Zenarola, l'oratore dipinge l'ambiente sovversivo in cui il delitto fu compiuto, ambiente di ignoranti impregnati di odio, mentre lo Zenarola non era che il delinquente feroce per movento politico per quanto deformato. Egli vede la divisa del milite indossata da un debole, padre dell'ex sua fidanzata che aveva offesa con scritte volgari sui muri. Più elementi protervi pertanto hanno armato il delinquente e l'oratore dimostra come egli abbia premeditato e preordinato il delitto. Per quanto avesse cercato coraggio nel bere per avere la forza di effettuare il truce suo proposito, egli non era ubbriaco.

Egli non ha cercato che la spinta esteriore a delinquere perchè malgrado tutte le sue provocazioni e le sue minaccie, non aveva trovato chi le raccogliesse.

In base alle risultanze testimoniali, l'avv. Sacerdote prosegue la sua poderosa e severa requisitoria, affermando che lo Zenarola non era ubbriaco e che cinicamente ha premeditato il delitto. Passa poi a descrivere in tutta la sua atrocità il delitto dallo Zenarola compiuto con furia omicida raramente riscontrata in altri pur feroci delinquenti.

Di fronte alla terribile lesione dell'ordine sociale, pur ammirando il compito e la missione della difesa, reclama la pena più severa perchè il delitto è stato premeditato e lo prova con elementi di fatto e valide argomentazioni giuridiche. Agguato e prodizione sono le caratteristiche della premeditazione e questo dello Zenarola è il caso tipico dell'agguato e della prodizione.

Di fronte alla visione terribile di Gentile così orrendamente straziato i giurati non possono scendere a diminuenti per ubbriachezza, che porterebbero a una decina di anni la pena dello Zenarola. Questi non era in tale stato di scemata coscienza o libertà dei propri atti da non dover pienamente rispondere del suo delitto. Egli era pienamente cosciente e ricorda tutti i particolari e tutti i dettagli che precedettero e accompagnarono la tragica scena. Era semplicemente in quel primo stadio di ebrietà che non scema la responsabilità ma centuplica le energie del delinquente. Contesta la deposizione dell'avvocato Scrosoppi che recatosi due mesi or sono in Adegliacco quale difensore dello Zenarola, avrebbe raccolto dal Gaziero la dichiarazione che lo Zenarola stesso era ubbriaco e la domanda se tale stato sarebbe stato motivo di una diminuzione di responsabilità.

Venendo alla perorazione l'avv. Sacerdote conclude affermando che sotto la fotografia dello Zenarola legge scritto ergastolo, perchè fatti più atroci non si possono commettere senza meritare la massima pena, inesorabilmente.

La vigorosa ed eloquente requisitoria è seguita tra la più intensa commozione dell'uditorio.

Il difensore avv. Turco

Il PRESIDENTE dà quindi la parola all'avv. Turco, difensore dello Zenarola, il quale inizia la sua arringa col saluto dell'arme alla Parte Civile e al P. M. Soggiunge che è grave la causa per le conseguenze, per le ragioni e per i fini. Si vuole che sia scritta in fronte allo Zenarola la parola della reclusione perpetua la quale vieta allo Zenarola di uscire un giorno pentito e recarsi sulla tomba del Gentile a domandare perdono e gettare il fiore del pentimento dopo la lunga e meritata espiazione. Conviene che la maggior parte lesa è la civiltà umana, ma non crede che si possa negare che lo Zenarola fosse ubbriaco dopo aver bevuto ininterrottamente dalle otto del mattino fino al tocco dopo la mezzanotte.

Venendo alla premeditazione, afferma che le minaccie profferite dallo Zenarola sono molto vaghe e provocate dalla esasperazione creata dalla politica portata all'estremo della violenza. Sostiene che il delitto è una conseguenza dello stato anormale di mente in cui lo Zenarola si trovava. Nega pure che vi sia una precisa premeditazione del reato e tenta abilmente di provarlo in base alle risultanze processuali.

Venendo alla causale del delitto, afferma che pur un movente ci deve essere e se questo è inadeguato alla causa ciò dipende dall'anormalità mentale dello Zenarola. Ira di parte, rancore per la figlia del Gentile, ubbriachezza sono, secondo il difensore, le causali del feroce delitto compiuto cinicamente quanto si vuole, ma senza premeditazione e sotto l'azione delle bevande alcooliche.

Venendo alla chiusa della sua arringa, invoca dai giurati un verdetto che sia emesso dopo aver esaminato la base della misura del livello mentale dello Zenarola che è un delinquente ma che non deve essere condannato all'ergastolo. Non vendetta sia compiuta, ma giustizia sia amministrata.

Il verdetto e la sentenza

Alle 11.15, esaurita la discussione orale, il PRESIDENTE chiede all'imputato Zenarola se abbia nulla a dire.

Col consueto contegno impassibile, lo autore dell'efferato omicidio risponde negativamente.

Dichiarato chiuso il dibattimento, il PRESIDENTE fa sgombrare l'aula e si iniziano le operazioni per il verdetto.

Alle 11.45 uno squillo di campanello annunzia che giustizia è resa.

Prima che il pubblico sia riammesso nella sala, il PRESIDENTE, nel dichiarare sciolta la sessione d'Assise, ringrazia i giurati per l'opera diligente ed intelligente da essi prestata durante la laboriosa attività di questa ultima sessione del 1924. Ringrazia pure i difensori che hanno accettato il suo invito a prestare disinteressatamente la loro missione in questa causa nella quale nessun difensore di fiducia si era presentato. Saluta pure con affetto il Friuli che — egli dice — per la laboriosa e intelligente attività assomiglia alla sua terra natale, la nobile Lombardia.

Lo Zenarola è ricondotto nella gabbia e assiste indifferente alla lettura del verdetto col quale i giurati hanno affermato il fatto materiale, l'esecuzione da parte dello Zenarola, la sua colpevolezza con intenzione di uccidere e l'aggravante della premeditazione. Hanno negato con 7 voti contro 3 il quesito della semi-infermità di mente a cagione di ubbriachezza involontaria e hanno affermato pure la responsabilità per la detenzione di due bombe e di bossoli da fucile non denunciati. Per entrambi i reati i giurati hanno concesso le attenuanti generiche.

Il P. M., in base a tale verdetto chiede che lo Zenarola sia condannato a 30 anni di reclusione, a 3 anni di segregazione cellulare continua, a 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici per 7 anni.

L'avv. TURCO, per la difesa, si rimette alla clemenza del Presidente, il quale si ritira per la sentenza.

A mezzogiorno rientra e fra il più religioso raccoglimento di quanti sono nell'aula legge la sentenza con cui VALENTINO ZENAROLA, DICHIARATO REO DI AVER TRUCIDATO IL MILITE FASCISTA GIUSEPPE GENTILE E' CONDANNATO ALLA PENA DELLA RECLUSIONE per anni 30, a 2 anni e interdizione dei pubblici uffici, a 2 anni di sorveglianza speciale, al risarcimento dei danni da liquidarsi alla parte lesa, in separata sede con una provvisionale di lire 1000 per le spese di costituzione di Parte Civile.

Il pubblico accoglie in silenzio la lettura della severa ma giusta sentenza e quindi sfolla lentamente.

Frattanto il giurato prof. Rettore, fedele interprete dei colleghi, porge un deferente e affettuoso saluto al Presidente cav. uff. Dolci che con generale rammarico ha presieduto per l'ultima volta la Corte d'Assise di Udine. Nota che se l'ufficio del giurato è grave di responsabilità e non agevole perchè distoglie il cittadino dalle ordinarie occupazioni, tale ufficio fu facilitato di molto dal Presidente il quale seppe sempre prospettare ai giurati le questioni anche più difficili con molta abilità, con serena obbiettività e con alta giustizia. Il Friuli — conclude il prof. Rettore — le è grato, Eccellentissimo Presidente, per l'opera da Lei svolta e le rivolge fervidissimo l'augurio di sempre maggior ascesa nella carriera giudiziaria. Milano non sia la meta per Lei ma una tappa verso le supreme dignità della Magistratura.

Il PRESIDENTE ringrazia visibilmente commosso e rivolge pure un ringraziamento alla cittadinanza che lo ha cortesemente ospitato e infine alla stampa che ha prestato il suo non disprezzabile ufficio con serena obbiettività.

L'udienza è tolta e il pubblico sfolla lentamente per riversarsi in via dell'Ospedale. Nessuna manifestazione, nemmeno all'apparire dello Zenarola, che sale in vettura fra i carabinieri per iniziare la dura ma doverosa espiazione per l'atroce delitto che ha commesso e che così ampia onda di esecrazione ha ovunque agitato.

CRONACA UDINESE

Seduta straordinaria del Fascio di Udine

Ieri sera si è riunito in seduta straordinaria il Direttorio del Fascio di Udine il quale ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del Fascio di Udine, riunitosi in seduta straordinaria, plaudendo all'energia dimostrata dal Governo nazionale in questi ultimi giorni, di fronte al movimento delle opposizioni, pronto e deciso a ridare alle vecchie squadre i loro gagliardetti per portarli nel sole di altre battaglie, riafferma la sua incrollabile fede nei supremi destini del Fascismo ».

Adunata fascista

Il Direttorio del Fascio di Udine ha deciso di tenere domani lunedì alle ore 21 nella propria sede una adunata di tutti i fascisti di questa sezione.

Università popolare

Ieri sera, nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico, davanti un numeroso ed eletto pubblico, la signorina Geni Sadero tenne il preannunziato concerto di canzoni regionali italiane, da lei stessa raccolte ed elaborate.

La serata riuscì veramente piacevole e interessante per la grande varietà del programma. Le canzoni delle più discordanti regioni italiane seppero tutte interpretare con molta precisione i diversi caratteri del nostro popolo. Molte di queste canzoni pare abbiano frugato nell'animo della nostra gente per riuscire una sintesi degli innumerevoli canti che animano ogni regione della penisola. Sono belle per la spontanea onda di armonia che le muove, per il semplice e naturale senso di poesia che le pervade. Poesia di girovago, di solitario; sconsolata spesso, come nel Canto del Carrettiere e talvolta briosa come nella Tarantella. Quest'ultima rispecchia molto bene l'impetuosità e la breve durata dei sentimenti dei meridionali, mentre « El canton » ha tutta la maliziosa ed agile soavità dei canti veneziani. Più interessante ancora, tanto per l'argomento, quanto per la musica fu « La donna Lombarda ». Questa canzone, come spiegò la signora Sadero, fu elaborata su una antica leggenda che corse tutta l'Italia, perdendo ovunque un po' della sua caratteristica ed acquistando colori locali. E' la leggenda della donna lombarda che viene eccitata dall'amante ad uccidere il marito; e quando questi la sera torna a casa stanco ed assetato, ella gli dà una tazza di vino avvelenato; ma il marito se ne accorge e dopo un breve dialogo: « Donna lombarda bevi questo vino », le impone, mentre ella piangedo ed urlando lo prega: « Ho diciott'anni, non voglio morire ». Costretta alla fine, la donna beve il veleno e muore. Un affocato soffio di passione passa attraverso questo canto e raggiunge una vera intensità quando la donna supplica che le sia lasciata la vita.

Caratteristici furono pure « Il canto dei galeotti » e la « Litania »; questa ultima specialmente che seppe rappresentare all'uditorio una di quelle plaghe d'Italia che ancora mantengono puro il loro carattere speciale, un po' mistico, un po' superstizioso e molto ignorante.

Ma quella che suscitò il maggior entusiasmo fu la Ninna-nanna istriana, tanto piacque al pubblico che l'autrice fu costretta a ripeterla.

Nell'onda musicale si vede quasi la mano leggera della mamma che dondola una culla. Soavemente comincia il canto per addormentare il suo bimbo e si lascia trasportare dalla sua gioia di madre; ma nell'esultanza dell'amor materno sale lentamente un'angoscia profonda trattenuta nelle parole, ma espressa meravigliosamente nella musica.

« Dormi, dormi — ella dice al bimbo — che se il tuo babbo non torna la tua mamma piangerà, ma tu dormirai tranquillo e non sentirai il suo pianto ».

La gentile artista chiuse il programma con una delle nostre villotte: « Ohi, ninine, duar contente ».

Per il Cestino della Befana
alle Vedove con Orfani di Guerra del Comune di Udine

Quarto elenco di offerte: co. Bernardo Macola L. 20 — Banca Cattolica, 500 — Cassa di Risparmio, 500 — Nencetti dott. comm. Giulio, R. Prefetto, 50 — Società Tramvie del Friuli, 100 — Regio Istituto Magistrale, 50 — Calligaris comm. Alberto e famiglia, 100 — Famiglia conte Orgnani Martina, 50 — Famiglia Montico, 10 — dott. cav. Sigismondo Pascoletti, 15 — Celeste Cogoi, 25 — Ditta Francesco Orter, 200 — Banca del Friuli, 500 — Associazione Nazionale Combattenti: sei buoni da L. 50 ciascuno per merce da prelevarsi alla Cooperativa Combattenti — Signorine Bertoglio: 6 berretti e due paia calze.

Le offerte si ricevono presso il Municipio (Sezione Demografica) presso la Libreria Miani, Palazzo degli Uffici, dal comm. Ugo Zilli, o presso la redazione dei Giornali cittadini.

Lunedì 5 corrente alle ore 9, nello stabilimento scolastico di via Dante verrà consegnato il cestino della Befana alle vedove con orfani di guerra del Comune di Udine.

Alla benefica cerimonia presenzieranno le autorità e la Commissione.

Federazione nazionale italiana
tra veterani garibaldini

La Società Reduci e Veterani del Friuli ci comunica:

Alla sede della Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie sono da indirizzare le domande dei legionari Garibaldini per l'iscrizione alla Federazione nazionale Italiana tra Veterani Garibaldini.

La domanda in carta semplice deve essere corredata dal documento comprovante la campagna di guerra combattuta. Ogni Garibaldino appartenente alla nostra Provincia per schiarimenti inerenti alla circolare qui riportata, si rivolgerà alla nostra sede.

Funebri Vidoni

Ieri seguirono i funebri del compianto Valentino Vidoni strappato all'affetto dei suoi cari improvvisamente.

Intorno al feretro si raccolse un largo stuolo di amici, di conoscenti ed estimatori dello scomparso e della famiglia. Il corteo si formò in via Ippolito Nievo, dinanzi all'abitazione dell'Estinto, e proseguì fino alla chiesa del Carmine ove furono celebrate le esequie.

La carrozza recante la salma era seguita dai figli Lucio e Antonio; il figlio cav. maggiore Giovanni non potè intervenire al mesto corteo perchè trattenuto a letto in seguito alla rottura di una gamba verificatasi giorni or sono accidentalmente.

Un carro apposito recava le seguenti corone: della moglie signora Ida Someda e dei figli, della Ditta « La Torinese », dell'Ufficio Curè e Onoranze alle Salme dei Caduti in guerra, di Domenico e Giacomo Someda e della famiglia Urbani.

Tra lo stuolo che seguiva la bara abbiamo notato: colonnello Vincenzo Paladini, comm. prof. Misani, comm. Ugo Zilli, colonnello Rubbazzer, conte G. B. Valentinis, dottor Pietro Someda, ing. comm. G. B. Cantarutti, cav. uff. dott. Virginio Doretti, capitano De Laurentis, capitano Maggio, marchese Mangilli, maggiore Zumaglini, comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. Morra, avv. Linussa, cav. Mizzau, dott. Mario Pedroia, cav. Ragazzoni, ing. Filippo Micoli e Francesco Micoli, cav. Pauluzzo, dott. Luigi Zanon, Umberto Del Piero, co. rag. Addo d'Adda, rag. Attilio Migliorini, ing. Oddone Tosolini, dottor Emilio Mai, dott. Mario Muratori, Sebastiano Marchesini, Lorenzo Morelli, Guido e Francesco Orter, Enrico Soligo, rag. Giovanni Rigo, Girolamo Daniotti, G. B. Comuzzi, fratelli Mazzolini, Pietro Sacco, Giuseppe Micheloni, Bruno Marco, geom. Giovanni Marcolini, Mario Rippa, Vittorio Bertazzi, rag. Piacentini, rag. Cappellari, geom. Riccardo Cardoni, Vittorio Mambrini, ing. Carlo Somero anche per il Consorzio Ledra-Tagliamento, Rottaro Amedeo, Augusto Tessaro, Aldo Maurich, Ilio Petronio, Giuseppe Tosoni, Sante Cossio, ragioniere Per., il personale della Ditta Rottaro-Tessaro e Vidoni, Reccardini e Piccini, Adolfo Clain, Giovanni Cremese, Scozziero G. B. e Roncali, Valentino Burrini, Leonardo Pelizzo, Giovanni Pelizzo, Giuseppe Pellizzer, geom. Eugerio Zilli, dott. Paolo Marzuttini, Carlo Marzuttini, rappresentanza Volontari di Guerra, Giovanni Raiser, Achille e Massimo Gaudio, Domenico Pepe, Fratelli Fornara, Augusto Degani, Lodovico Re, ditta Franco Franzolini Cera e De Reggi e tanti altri ancora.

Abbiamo inoltre notato uno stuolo di signore in gramaglie.

Il corteo, dopo la sosta per la sacra cerimonia, proseguì per il camposanto.

Alla vedova desolata, ai figli ed ai congiunti, sia di conforto in questa ora di dolore la espressione del nostro sincero cordoglio.

Cerimonia Esperantista

Oggi alle ore 10.30 antimeridiane nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo la cerimonia per l'inaugurazione del vessillo sociale del Gruppo Esperantista Udinese.

Alla simpatica cerimonia sono invitate tutte le autorità cittadine e tutte le Società. Il pubblico avrà l'ingresso libero, e così potrà avere un'idea sugli scopi e attività della lingua ausiliare Esperanto. Oratore ufficiale sarà il signor dott. cav. Arturo Ghez di Trieste, madrina della bandiera la signorina prof. Annina Preindl.

Diamo il programma completo della cerimonia:

Ore 10.30: Inno Esperantista — Ore 10.40: Inaugurazione della bandiera sociale — Ore 11.15: Lettura delle adesioni pervenute e saluto delle rappresentanze Esperantiste. — Ore 11.30: Marcia di chiusura.

Sindacato funzionari
Imposte Dirette del Friuli

Il 31 dicembre 1924 ebbe qui luogo la assemblea plenaria annuale del Sindacato.

Il nuovo Direttorio pel 1925 riuscì così composto: rag. De Monte Romualdo, Procuratore superiore e segretario provinciale — Membri i signori D'Errico Cesare, Rocchetti Riccardo, Diciommo Federico Procuratori Gelodi Achille primo archivista.

Una promozione

In questi giorni il cav. Michele Chiumarulo, distinto funzionario delle nostre ferrovie, è stato promosso capo gestione di prima classe.

All'egregio cav. Chiumarulo, che da moltissimi anni disimpegna a Udine le sue funzioni raccogliendo sincera simpatia e stima, vive congratulazioni.

Il lavoro dei vigili urbani
durante il 1924

L'Ufficio di Polizia e Vigilanza Urbana comunica i seguenti dati statistici relativi alle operazioni eseguite nel decorso anno 1924:

Contravvenzioni al Regolamento sulla circolazione stradale N. 2210 — Contravvenzioni ai vari regolamenti locali N. 1500 — Denuncie per reati diversi N. 70 — Soccorsi d'urgenza N. 107 — Fermi di accattoni N. 121.

La vedova dell'architetto Comencini
per i Mutilati friulani

La signora Teresa Tonini ved. Comencini, per onorare la memoria del consorte Architetto comm. Battista Comencini, mancato il 24 dicembre u. s. a Napoli, ha versato all'« Opera Nazionale per gli Invalidi della Guerra » la somma di L. 200 a favore dei Mutilati di guerra del Friuli.

In memoria

In memoria del signor Valentino Vidoni hanno offerto agli Orfani di Guerra di Udine: Gino Pagnutti L. 5 — Doretti dott. Virginio, 5 — A. P., 50.

La Commissione Comunale ringrazia.

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Riso e verdura - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue - Contorno.

Tra proprietario e inquilino
Una storiella finita male

In via Cicogna 37 il signor Alfredo Crini segretario presso la Procura del Re, aveva preso alloggio con la sua signora in un modesto appartamento affittatogli dal negoziante Angelo Piutti di anni 56 e si era accasato verso il 10 novembre, promettendo di rimanervi qualora il proprietario avesse fornito lo ambiente di acqua e gas.

Sembra che i giorni si siano susseguiti senza che queste pattuite comodità siano state poste e, perciò il Crini cercò un altro alloggio e lo trovò. Di ciò, avvertì i padroni al 12 dicembre.

Questo abbandono di affittanza dovette dare molto ai nervi al signor Piutti e della di lui figlia Ines di anni 28. Infatti essi fecero sapere al Crini che doveva guardarsi bene dal rimanere nell'alloggio dopo la mezzanotte del 31 dicembre, pena il pagamento di tutto il susseguente gennaio.

A questo punto entrarono in scena i carabinieri perchè chiamati in causa, e ottennero che il Crini rimanesse nell'abitazione in via Cicogna 37 fino al giorno due gennaio. Venne il giorno due e l'appartamento fu sgombrato. Per le ore 17 era fissata la consegna dei locale e dei mobili al Piutti da parte del signor Crini.

Qui comincia il bello. Sono presenti i Piutti padre e figlia, un nipote del Piutti di nome Mario ed i signori Crini. La mal celata impazienza d'un tratto esplode.

— Io non ricevo in consegna queste stanze! Il pavimento è macchiato! Questo fornello di terracotta è rotto... Faccia pulire e mi paghi il fornello!

Il Crini tentava di ragionare, ma non ci fu verso. I Piutti padre e figlia gli si scagliarono contro con invettive ed insulti, pretendendo che firmasse una dichiarazione di debito per l'affitto del l'appartamento pel mese di gennaio!

Il Crini vistosi prigioniero, si adirò, volle uscire, ma gli altri, infuriati, non si decidevano a lasciare libero il passo. Finalmente la figlia, venne a più miti consigli. Il Crini, uscito sulla via, si diè a gridare facendo accorrere alcuni vicinanti fra cui il signor Luciano Pitassi.

Qui entrano in scena una seconda volta i carabinieri, arrestando l'Angelo Piussi e sua figlia. Tutti e due verranno denunciati.

Il Congresso dei dialetti d'Italia
a Milano

Nel prossimo aprile — in occasione della VI Fiera di Milano che accoglierà parecchie Mostre Regionali — avrà luogo — promosso dalla « Famiglia Meneghina » ed organizzato dall'apposita Commissione — il I.o Congresso dei dialetti d'Italia — che raccoglierà, per la prima volta, a pratica adunata i migliori Cultori della Letteratura Dialettale, gli studiosi degli Usi e dei Costumi Regionali.

Tale Congresso non vuole solo essere una grande, geniale Assemblea d'Intellettuali, ma anche e sopratutto, il primo passo verso la costituzione di un'Associazione Nazionale e la fondazione di una Rivista mensile — di Studiosi e di studi dialettali e folkloristici — che insieme preparino il più vasto e più serio materiale illustrativo dell'idioma famigliare, degli usi, dei costumi e delle tradizioni del Popol nostro.

Saranno temi principali del Congresso: a) i rapporti fra la Scuola e la Letteratura dialettale — b) i rapporti fra il Teatro e la Letteratura vernacola — c) l'Associazione fra i Cultori di Letteratura dialettale e gli Studiosi di Folklore — d) la « Rivista mensile dei dialetti e delle costumanze d'Italia ».

E attorno al Congresso s'intrecceranno interessanti visite ad opere d'arte milanesi; e durante il Congresso avrà luogo una Grande Serata Polidialettale, alla quale, fin da ora, sono invitati a dare collaborazione i nostri maggiori Poeti vernacoli.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria di Giuseppina De Lupis ved. Del Negro: Giovanni Nadali L. 10 — Idem. di Anna Tubetti ved. Pironio: Enrico Esente, 10 — Idem. di Valentino Vidoni: Giovanni Pelizzo, 10.

Circolo Familiare

Martedì 6 corrente mese nelle sale del Circolo famigliare seguirà alle ore 16.30 il consueto matinè danzante con scelta orchestrina. I soci e loro famiglie sono invitati ad intervenire.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
Compagnia Teatro Friulano
" Amôr in canoniche ,,

Con una idea felicissima la Compagnia del Teatro Friulano, diretta da Armando Miani, ha ripresentato il bel lavoro di Pellarini ottenendo una nuova e cordiale approvazione da parte del pubblico numerosissimo che assisteva alla rappresentazione. Piacque come di consueto il brillantissimo Miani, e « Pre Pieri » perfetto e perfettamente contenuto nella linea di comicità. Bene pure tutti gli altri tra i quali citiamo la Miani, la Baseggio, l'Albonetti. Dopo la commedia venne data « La consulte » dell'avv. Nardini.

Questa sera alle 21 precise « Amor in canoniche » si ripete. Seguirà « In pre fiure » tradotta dal veneto.

CINEMA TEATRO EDEN.

Oggi dalle ore 14 ultime repliche del grande dramma di forti passioni contrastato dalle esigenze sociali S. A. R. IL PRINCIPE ROSSO, nella meravigliosa interpretazione del grande tragico italiano Alberto Capozzi.

Fuori programma verrà pure rappresentata una comicissima americana in due atti del celebre asso della risata PLUM in una delle sue recenti creazioni.

Domani la tanto attesa novità del grande artista giapponese Sessue Hayakawa IL CAVALIERE ARABO, e pure fuori programma la comicissima americana in due atti: LEONI IN CASA. Vi agiscono belve feroci ammaestrate all'incredibilità. Enorme successo.

Dopo moltissima aspettativa è imminente come grande avvenimento l'ultimo capolavoro che solo la grande artista Maria Jacobini avrebbe saputo interpretare LA CASA SOTTO LA NEVE, films reduce dai trionfi dei principali teatri del mondo. A fianco della Jacobini figurano Alberto Capozzi, l'artista esimio che dopo la morte del compianto Amleto Novelli ha conquistato il primo posto negli elenchi artistici mondiali, e la bambina prodigio, beniamina delle folle Marcella Sabbatino. Il successo di PICCOLA PARROCCHIA verrà scusato da quest'ultimo capolavoro.

CRONACA SPORTIVA
Veneto-Venezia Giulia

Diamo agli appassionati la formazione della squadra rappresentativa Veneta che martedì prossimo scenderà sul campo dell'A. C. Vicenza per una seduta di allenamento:

Sernagiotto (Udine) — Cantarutti (Udine) — Piasentin (Dolo) — Muratori (Venezia) — Poletto (Dolo) — Liuzzi (Udine) — Griggio (Vicenza) — Zanotto (Vicenza) — Montemezzo (Vicenza) — Padovan (Venezia) — Bonello (Venezia).

Riserve: Barettoni, Doni, Gorini del « Petrarca » e Martinello del « Dolo ».

Molto opportunamente la scelta dei commissari tecnici è caduta sui nostri Sernagiotto, Cantarutti e Liuzzi, tre atleti valorosi che certamente faranno risaltare le loro alte doti confermeranno così la fiducia in loro riposta.

STATO CIVILE

dal 28 dicembre 1924 al 3 gennaio 1925

Nascite.

Maschi: nati vivi N. 16, morti 0, esposti 0 — Femmine: nate vive N. 14, nate morte 0, esposte 1 — Totale delle nascite N. 31.

Pubblicazioni di matrimonio.

Spizzamiglio Faminio ferroviere con Comuzzi Anna casalinga — Tommasi Mario meccanico con Tomada Elena sarta — Delia Edmondo impiegato con Paolini Solange civile — Grioni Emo fornaio con Bon Maria casalinga — Sanfilippo Calogero proc. imposte con Faleschini Elia casalinga — Sartori Liberale meccanico con Giorgiutti Angela casalinga — Occhipinti Nicolò commerciante con Saporito Brigida casalinga — Marella Giuseppe stagnino con Del Do Irma casalinga — Del Fabbro Bruno ferroviere con Radici Ines casalinga — Domaneschi Giovanni meccanico con Roiatti Maria sarta — Venier Primo ferroviere con Dorigo Leonina casalinga.

Matrimoni.

Laudisa Rosario compositore di musica con Scodellari Ines agiata — Fava Luigi meccanico con Ronco Anna casalinga.

Morti.

Gottardo Verona Maria fu Francesco casalinga di anni 69 — Coiz Pietro di Attilio di giorni 10 — Loigo Francesco fu Bernardo macellaio di anni 63 — Tubetto Pironio Anna fu Giuseppe casalinga di anni 78 — Fantoni Sandrini Elisabetta fu Girolamo casalinga anni 81 — Scatton Caterina fu Giovanni setaiola di anni 22 — Benedetti Ronco Teresa fu Domenico casalinga di anni 67 — Debauli Bruno di mesi 3 — Gregoris Gio. Batta fu Domenico bracciante anni 41 — Alessi D'Osualdo Maria fu Antonio casalinga di anni 59 — Zani Domenico fu Luigi calzolaio di anni 69 — Calligaris Angelo fu Lorenzo operaio di anni 72 — Francelli Facchin Maria fu Giovanni di anni 45 casalinga — De Luisa Armida di Gaetano di anni 1 — Ermacora Degano Vittoria fu Attilio casalinga di anni 29 — Vidoni Valentino fu Pietro commerciante di anni 74 — Morselli Gino di Giuseppe di giorni 26 — Louisa Alice di Massimiliano di mesi 5 — Biasutti Antonio fu Pietro mendicante di anni 71 — Scrassigna Leonardo fu Luigi fornaciaio di anni 46 — Menchini Gio. Batta fu Nicolò fabbro di anni 61 — Bearzot Morsut Ida di Pietro casalinga di anni 40 — Maran Cargnello Gelinda di Pietro casalinga di anni 36.

Totale morti N. 23 di cui n. 10 appartenenti ad altri Comuni.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 3 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	757.5	757.5	759.0
Pressione al mare	768.9	768.7	770.4
Temperatura	3.0	6.9	3.1
Umidità (0-100)	86	87	65
Vento Direzione	ENE	S	calma
Vento Forza	deb.	deb.	
Nebulosità (0-10)	10	10	3
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 7,9

Temperatura minima: 1,9

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 773 sul basso bacino del Mediterraneo

Pressione minima: 724, isole Faroer

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati e deboli orientali; cielo vario; temperatura normale.

I numeri del lotto
Estrazione del 3 gennaio 1925

VENEZIA	17	33	76	82	48
BARI	78	26	34	69	38
FIRENZE	64	42	58	30	8
MILANO	76	69	13	14	28
NAPOLI	31	48	23	35	30
PALERMO	39	10	43	75	30
ROMA	60	89	5	38	44
TORINO	41	42	24	61	15

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 3. — (per telegrafo).

Francia 128,05 — Svizzera 460,10 — Londra 112,05 — America 23,58 — Berlino (marco oro) 5,65 — Vienna 0,0332 — Belgio 119,15 — Romania 11,25 — Spagna 332 — Praga 71,30 — Ungheria 0,0323 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 36,70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3,50 per cento 81

Consolidato 5 per cento 96,50.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 5 all'11 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 358

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 158 a 162 — Granoturco giallo da L. 93 a 100 — Granoturco bianco da L. 93 a 96 — Cinquantino da L. 97 a 99 — Segala a L. 135 — Sorgorosso a L. 65 — Marroni a L. 110 — Castagne da L. 55 a 63.

Piazza Venerio.

Patate da L. 50 a L. 48 — Radici da L. 60 a 80 — Indivia a L. 130 — Radicchio da L. 100 a 150 — Verze da L. 35 a 40 — Spinacci da L. 150 a 180 — Cavolfiori da L. 1,00 l'uno — Sedani da L. 90 a 120 — Mele da L. 60 a 164 — Pere da L. 70 a 180 — Noci da L. 320 a 350.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta, prima qualità da lire 25 a 26 — Idem, seconda qualità da L. 22 a 20 — Fieno della Bassa, prima qualità da L. 21 a 20 — Idem, seconda qualità da L. 18 a 15 — Erba Spagna da L. 27 a 37 — Paglia da L. 22 a 21 — Strame da L. 14 a 15.

Conigli e pollerie.

Conigli a L. 7 — Galline da lire 13 a 16 — Polli da L. 14 a 16 — Tacchini da L. 12 a 18 — Oche a L. 10 — Anitre da L. 11 a 12.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.10 (A) — 17.10 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.20 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.40 — 16.45 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.19 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.15 — 15.25 — 19.30 — Partenza da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.23 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.8 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.46 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.25 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »